



📖 📖 📖 📖 - **LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE:** 📖 **La strada dei sogni**, poesie di Giuseppe Galletti, stampato 2017. 📖 **Napoli ombelico del mondo**, saggio di Angela Maria Tiberi, Edit Santoro, 2022. 📖 **Dalla pittura alle parole...** saggio su V. Martin di Isabella Michela Affinito, Il Convivio editore (CT), 2024. 📖 **Stagioni**, poesie di Anna Maria Dall'Olio, edizioni Di Carlo, 2023. 📖 **A tu per tu**, incontri saggi di Bruna Tamburrini, Libritalia edizioni, 2024. 📖 **Quel Totò sottoproletario...**, saggio di Aldo Marzi, Edizioni Tigulliana, 2024. 📖 **Street art a Venezia**, saggio di Michele De Luca, Supernova edizioni, 2018. 📖 **Ovunque sarò**, poesie di Genoveffa Pomina, Il Convivio editore, (CT), 2024. 📖 **Tutti gli amori di Edoardo**, romanzo di Raffaella Imbriaco, Giovane Holden edizioni. 📖 **Napule sì' doce e bella comm' o babbà e 'a sfugliatella...** poesie di Gianni Iannuale, ediz. Napoli 2022. 📖 **Sul filo della memoria**, racconti di Anna Aita, Istituto Editoriale Italiano. 📖 **Sotto il cielo**, poesie di Salvatore Bova, Il Nuovo Stiletto edizioni, Napoli.

**LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO. - GRAZIE A TUTTI VOI!**  
Bonifico: IBAN: IT17 M076 0103 4000 00053571147 far pervenire copia bonifico. Grazie



Firenze, **15 ottobre 1995** - Nei locali di Villa Arrivabene, si svolge la cerimonia di premiazione della sezione edita del Premio Nazionale di poesie "Poeti nella Società". Nella foto: **Ciro Carfora** introduce la cerimonia con a fianco del presidente del Cenacolo Pasquale Francischetti.

Ciro Carfora è nato a Napoli il 12/06/1949, deceduto il 13 novembre 2022.

Poeta, critico letterario, nonché ideatore ed organizzatore di eventi culturali. Ha pubblicato ventisei raccolte di poesie che nel tempo hanno riscontrato l'interesse di numerosi critici; si citano: Pasquale Francischetti, Antonio Iaccarino, Giuseppe Vetromile, Mario Forgione, Luigi Compagnone, Paolo Ruffilli, Mario Pomilio, Massimo Grillandi, Adriana Scarpa ed Ermanno Corsi. **È stato tra i soci fondatori del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" di cui anche membro del Consiglio direttivo.** Ha vinto numerosissimi premi, classificandosi al primo posto assoluto in circa un centinaio. Inoltre, nell'anno 1996, è stato ritenuto poeta tra i più significativi da addetti culturali, giornalisti, critici del settore, direttori e redattori di riviste e periodici culturali tra i più rinomati. È stato fondatore del premio nazionale di poesia "Madre Claudia Russo". Lettore di testi di narrativa e di poesia in molte manifestazioni culturali, nonché membro di giuria in diversi concorsi poetici. Per i suoi meriti artistici e culturali ha ricevuto onorificenze pure dalla Presidenza della Repubblica italiana, dalla Segreteria di Stato della Santa Sede, dall'Università Popolare di Milano, dall'Assessorato alla Cultura della città di Torino. Sue poesie sono state pubblicate su prestigiose riviste e su quotidiani di grande risonanza nazionale. Nel 2007 ha pubblicato "Il venditore di strofe" e "Carezze di vita"; nel 2010 l'antologia poetica "Tracce di vita"; nel 2011 un quaderno con Vittorio Martin dal titolo "Itinerario passionale – connubio tra poesia e pittura"; nel 2012 "In sintesi di dolce acredine"; nel 2014 "La forma ignuda"; nel 2019 "Dove andranno le parole" e infine "I poeti non hanno fretta", sempre con le edizioni di Poeti nella Società, Napoli.

**GIUDIZIO CRITICO SULL'AUTORE**



Ciro Carfora si ripresenta ai suoi molteplici lettori con questa nuova opera poetica (pare la 26<sup>a</sup>). Stiamo parlando di poesia, è vero, ma di una poesia senza orpelli e lustrini; semplicemente di una forma poetica 'denudata' affinché si comprendano meglio le motivazioni che hanno spinto a comporre quest'autore partenopeo. Sono poesie d'amore giacché predomina la bellezza di padroneggiare l'immagine femminile nelle sue infinite sfaccettature e pose. Prendiamo la poesia di **Ciro Carfora**, *Paloma*, nome anche della figlia di Picasso avuta nell'aprile del 1949 dalla pittrice Françoise Gilot: "Per te / Paloma / posseggo / nel cuore / un sogno / abbozzato / a matita. / Tra / le tue braccia / metto / in fuga / l'acredine / della vita", (vedi a pagina 18). ... E poi, ci sono le donne di **Ciro Carfora** che danno più corposità alle sue liriche. C'è Paloma appunto, Jeanne, Mena, Claudia, Lady Rosanna, ecc. Ne possiamo dedurre che le donne descritte in versi dal poeta **Ciro Carfora**, vivono di luce letteraria propria. ... E concludiamo con un giudizio del critico Pasquale Francischetti, espresso nell'ultima raccolta di **Ciro Carfora** dal titolo "Dove andranno le parole": "Quella di Carfora è una poesia, sotto certi aspetti, vellutata e ricca di liquide trasparenze, che ci attrae e c'induce a meditare, specialmente su uno dei suoi messaggi primari nel quale il poeta afferma che la qualità della vita si ottiene con un'analisi omogenea dei tanti nostri piccoli e ordinari malintesi con gli altri".  
**Isabella Michela Affinito- Fiuggi (FR)**

## Teora. Un Paesino nel territorio Irpino.



La storia dei piccoli centri viene toccata dai grandi e straordinari avvenimenti della Storia, come in questo caso mi riferisco alle **Grandi Manovre Militari del 1936 in Irpinia**. “DA QUESTA TERRAZZA IL 29 AGOSTO 1936 XIV. VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA ED IMPERATORE D'ETIOPIA PIETRO BADOGLIO. AQUILA DALLA TEMpra DI POLITO ACCIAIO. ASSISTEVANO ALLA FASE CON-

CLUSIVA DELLE GRANDI MANOVRE. IL POPOLO DI TEORA CHE VIDE IN UN'ORA SOLA E PER DUE UOMINI IL COMPENDIO DELLA CIVILE STORIA DI ROMA A PERENNE RICORDO LA INDIMENTICABILE DATA TRAMANDAVA.” Con questa lapide, che sostituisce due lapidi precedenti, posta in Piazza XX Settembre i teoresi ricordano lo straordinario e leggendario evento che tramandano con il detto: **“Teora, per una sola ora Capitale D'Italia”**. Teora è un accogliente paesino nel territorio irpino, per raccontare le bellezze di un territorio che sta a cuore a tutti e merita di essere valorizzato e conosciuto. A 660 metri sul livello del mare sorge un piccolo paesino della provincia di Avellino molto tranquillo in cui si respira aria pulita. Testimonianze sull'origine del nome: le fonti storiche ci parlano di *Tehora, Tegora, Tigorium, Tugurium Biarum* fino ad arrivare alla denominazione *Teora* nel 1600. **Etimologia (origine del nome):** Deriva probabilmente dal latino *tugurium*, il cui plurale è *tegoria*, ossia capanne; in riferimento ai rifugi costruiti dai sanniti. Anche in questo caso, come per Taurasi e Taurano, potrebbe derivare dal nome latino di persona *Taurus*. Lo stemma raffigura tre monti sormontati da un toro con una T centrale e tre stelle su fondo celeste. **Storia di Teora** Teora, un paese che nella sua storia ha avuto un florido patrimonio di architettura civile e religiosa, che però è stato annientato più volte da violenti terremoti avvenuti nel **1694**, nel **1732** e nel **1980**. Quest'ultimo ha causato innumerevoli sciagure, non solo per quanto riguarda l'aspetto urbanistico, ma principalmente per quello psicologico, straziando le anime dell'intera popolazione teorese. Gli anni della ricostruzione furono difficili, ma il paese fu ricostruito sulla precedente posizione geografica e, a 25 anni dal sisma, ha ricevuto la **Medaglia d'oro al Merito Civile**: «*In occasione di un disastroso terremoto, con grande dignità, spirito di sacrificio ed impegno civile, affrontava la difficile opera di ricostruzione del proprio tessuto abitativo, nonché della rinascita del proprio futuro sociale, economico e produttivo. Mirabile esempio di valore civico ed altissimo senso di abnegazione.*» Uno dei simboli di questo piccolo borgo irpino è quello che più ricorda il sacrificio e il dolore di quanti hanno vissuto gli anni del terremoto, ovvero i ruderi della Chiesa Madre. La nuova Chiesa è stata infatti costruita accanto alla vecchia, per preservarne la memoria. **Cultura, sport e turismo.** Teora è un paese in cui la vita scorre tranquilla per la maggior parte del tempo, difatti molti turisti, provenienti dalle città, trascorrono le loro vacanze in questo luogo di paradiso, per poter godere della tranquillità e della pace, allontanandosi dalla frenetica vita cittadina. **La cultura e lo sport** sono fondamentali in questo paese. Due sono le strutture a cui fanno riferimento: **la Pinacoteca comunale**, principale museo cittadino, in cui si organizzano: **mostre di arte contemporanea, presentazioni di libri e altri eventi a carattere culturale**; e lo stadio comunale intitolato al grande **Ettore Chirico**, calciatore e Sindaco di Teora nel periodo del terremoto del 1980. I ricordi sono una parte indispensabile del patrimonio di Teora; attraverso i ricordi di quanti prima hanno fatto la storia di questo paese, significa avere il privilegio di rivivere le loro vite e viverne di nuove, valorizzare questo luogo e diffonderne la bellezza, ma soprattutto di quanto meriti di essere apprezzato e raccontato. Ad Maiora Semper. Al Prossimo Viaggio.

Mettiamo a disposizione i quaderni eventualmente disponibili al costo di Euro **5,00** (per spedizione) per un solo quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati. Chi invece invierà 10 euro, potrà richiedere 3 quaderni per le relative spese di spedizione. **Leggere fa bene alla salute!**

### ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

📖 Isabella Michela Affinito: **Insolite composizioni dal 10° al 14° volume.** 📖 Mariangela Esposito Castaldo: **Le forme dell'amore.** 📖 Pasquale Francischetti: **Da Sabato a Lunedì; La mia prima volta; I colori nascosti nel buio dell'anima e La mia famiglia.** 📖 Giulio Giliberti: **Gocce di rugiada.** 📖 Lino Lavoragna: **L'uomo della luce.** 📖 Alessandra Maltoni: **Ca' del vento.** 📖 Giovanni Moccia: **Le mie poesie.** 📖 Pietro Nigro: **Notazioni estemporanee 4° e 5° volume e I Preludi vol. 7°.** 📖 Assunta Ostinato: **Pensieri innocenti.** 📖 Alessandro Paliotti: **Primi assaggi d'autunno.** 📖 Ernesto Papandrea: **La Passione di Cristo; Quel senso di armonia che ci prende e Storiche Autolinee della Locride.** Tina Piccolo: **Amore e solidarietà.** 📖 📖 📖 📖 📖

### LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI COSTO DI SPEDIZIONE: 10 EURO

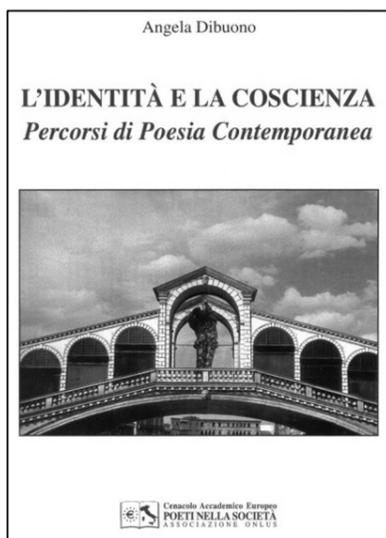
📖 Isabella Michela Affinito: **Io e gli autori di Poeti nella Società.** 📖 Anna Maria De Vito: **La poesia nel cuore.** 📖 Roberto Di Roberto: **‘A tempesta d’o core** 📖 Pasquale Francischetti: **Il Fantasmio d'oro 2023 e 2024.** 📖 Pietro Lattarulo: **Gocce di memoria e Il doloroso distacco.** 📖 Grazia Lipara: **Analisi** 📖 Vittorio “Nino” Martin: **La rotta del cuore e Nuvole vagabonde.** 📖 Pietro Nigro: **I Preludi vol. 6°.** 📖 Ernesto Papandrea: **Latteria Alimentari e Diversi di Cosimo Crea e Le fabbriche di bibite nella Locride.** 📖 Tina Piccolo: **Una vita per la cultura; Io e la poesia; Vivere è amare e Luci ed ombre.** 📖 Agostino Polito: **Così - Poesia.** 📖 📖 📖 📖 📖 📖

**N.B.** Visto l'alto costo delle tariffe postali, non si spediscono libri all'estero.

**Articoli:** M. Angela Esposito - P. Montalto - G. Nappa e A. Pugiotto. 📄 **Bandi di concorso:** Premio Scriptura. 📖 **Copertine libri:** I. M. Affinito - A. Aita - M. Bonciani - S. Bova - A. Bruno - V. Calce - C. Carfora - A. M. Dall'Olio - M. De Luca - A. Dibugno - G. Galletti - G. Guidolin - G. Ianuale - R. Imbriaco - A. Licastro - W. Lombardi - A. Marzi - L. Nargi - P. Nigro - G. Pomina - R. Ponti - F. Salvador - A. Silveto - B. Tamburrini - F. Terrone - A. M. Tiberi e M. R. Tumia. ✉ **Lettere:** P. Montalto e C. Marchese. 📖 **Libri pubblicati:** A. Dibugno e A. Silveto. 🖼 **Pittori:** C. Madaro - L. Panzone e B. Tamburrini. 📄 **Poesie:** G. Abbate - M. R. Aiello - A. Aprile - M. F. Ascolillo - M. Bartolomeo - C. Basile - M. P. Callandria - F. Castiglione - G. Cifariello - F. Clerici - A. M. De Vito - R. Di Benedetto - L. Di Corrado - R. Di Roberto - V. Falbo - G. Galletti - S. Giampà - G. Giliberti - A. Gorini - S. Gualtieri - W. Lombardi - G. Malerba - M. Manfio - F. Marchese - F. Marseglia - G. Moccia - P. Montalto - L. Neri - P. Nigro - A. M. Papa - C. Parlato - L. Pisanu - A. Rega - P. Riello Pera - G. Romano - O. Romano - F. Russo - J. Sarraméa - A. Scandalitta - M. Sestu - G. Sorrentini - A. Spinelli - F. Terrone - A. M. Tiberi - S. Todero e M. G. Vascolo. 📄 **Recensioni sugli autori:** C. Carfora - (Isabella Michela Affinito) \* G. Pomina. (Angela Dibugno) \* A. Dibugno. (Pasquale Francischetti) \* R. Ponti. (Luigi Ruggeri) \* A. Silveto. (Giuseppe Vetromile) \* F. Salvador. (Silvano Fecchio) \* M. R. Tumia. (Paolo Maragoni) \* M. Bonciani - A. Licastro e P. Nigro. (Giuseppe Manitta) 📄 **Manifestazioni culturali:** Libro di L. Panzone Natale - R. Maggi e F. Casadei; - Premio P. Civello - G. Pomina - L. Leone e A. M. Tiberi. 📖 **Risultati concorsi** Premio Città di Massa e Il Fantasmio d'oro. \* **Sezioni periferiche:** Caserta - Francia - Imperia - Latina - Potenza - Trapani. 📄

*La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); oltre ad alcune Biblioteche comunali ed altre associazioni; è infine consultabile su internet nel nostro sito privato: [www.poetinellasocieta.it](http://www.poetinellasocieta.it).*

**L'IDENTITÀ E LA COSCIENZA - Percorsi di Poesia Contemporanea**, saggio di Angela Dibuono, Edizioni Poeti nella Società.



Angela Dibuono è certamente una cultrice nel campo della letteratura italiana moderna. Lo dimostrano anche i vari saggi già pubblicati (in particolare quelli sulla cultura lucana), oltre

a questo su Dacia Maraini e Alda Merini. Di entrambe, la nostra autrice, espone l'aspetto poetico (tralasciando volutamente la pur vasta produzione narrativa della Maraini) e di entrambe queste autrici la Dibuono mette in evidenza il loro messaggio poetico nel contesto della condizione della donna moderna. Non è esagerato affermare che, l'analisi critica di questi percorsi poetici si presenta con una ricchezza di toni e una profondità d'indagine tale da farci comprendere a pieno il messaggio introspettivo delle due poetesse contemporanee. Infatti, con una descrizione esaustiva dei molti attimi esistenziali, la Dibuono ci offre un ritratto singolare di queste autrici che detengono un ruolo importante nella letteratura moderna. Nei suoi "viaggi", infatti, la Maraini sembra passare attraverso le stagioni della solitudine, la stessa segregazione, per certi aspetti, che ha accompagnato Alda Merini nei suoi dodici anni costretta in un manicomio. Certo, la storia di queste due poetesse è diversa l'una dall'altra, come sottolinea la Dibuono, come pure la loro poetica di base, ma l'autrice del saggio evidenzia in loro un comune denominatore: in entrambe c'è una voglia di riscatto, in quanto donne, nei confronti di una società che, probabilmente, non le ama e le accetta come esse meriterebbero. Per dare al lettore una pur vaga idea del "viaggio" nell'opera della Maraini, ci piace riportare un passo di un suo noto libro: *"Bagheria l'ho vista per la prima volta nel '47. Venivo da Palermo dove ero arrivata"* ⇒

⇒ *con la nave da Napoli e prima ancora da Tokyo con un'altra nave, un transatlantico...".* Nell'opera di Alda Merini, la Dibuono pone l'accento sulla poetica che fa cenno ai riferimenti di un particolare e travagliato periodo della vita di questa poetessa, confrontando la sua storia con quella del poeta Dino Campana. Nelle sue opere Merini si confessa con una liricità vera, perché nasce dal dolore; è, quindi, la sua una poesia vissuta e consumata sulla propria pelle. Nello stesso tempo, sono pagine che stimolano a vivere, o meglio, a continuare a vivere, visto che la Merini ha 72 anni. Infine, in questo suo lavoro di scavo, Angela Dibuono riesce a far emergere l'identità umana di queste due poetesse; riesce ad illuminare i tempi, gli spazi e i sentimenti del loro animo; stati d'animo spesso condivisi da molte donne italiane impegnate nel loro "viaggio" evolutivo verso la modernità. **Pasquale Francischetti**



Il suddetti volumi (pagg. 35/36) sono stati o saranno pubblicizzati sul nostro sito internet: [www.poetinellasocieta.it](http://www.poetinellasocieta.it)



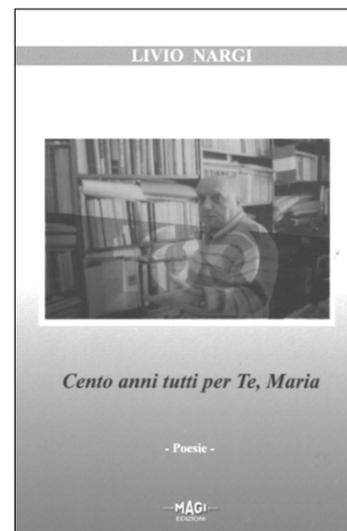
vedi quaderni e libri da ordinare a pagina 37.



**Riviste con scambio culturale permanente con Poeti nella Società. Si ringrazia loro Direttori.**

**Accademia A.L.I.A.S.**, dir: Giovanna Li Volti Guzzardi, 29 Ridley Avenue Avondale Heights- Vic 3034 Melbourne (Australia) \* **Fiorisce un cenacolo**, dir: Anna Manzi - 84085 Mercato S. Severino (SA) \* **Il Convivio**, dir: Enza Conti, Via Pietramarina, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) \* **Notiziario dell'Accademia Parthenope**: di Giuseppe Sorrentini - Via S. Pancrazio, 28 - 73011 Alezio (LE). (Chiedere eventuali bandi di concorso ai relativi indirizzi delle riviste citate).

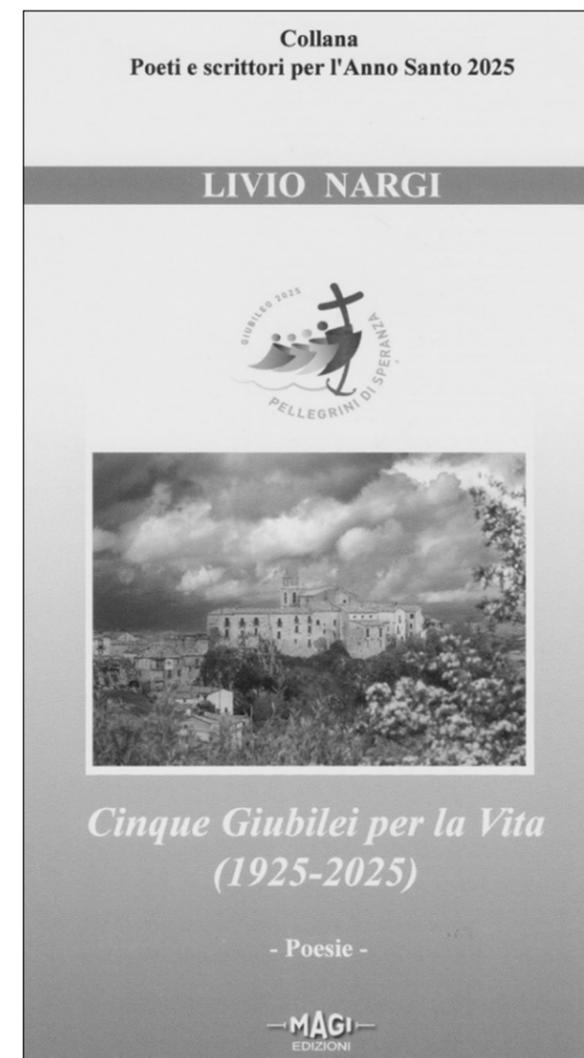
**CENTO ANNI TUTTI PER TE, MARIA**, Poesie di Livio Nargi, Magi Editore, Patti, 2024.



**Notizie biografiche di Livio Nargi**

Benché noto nel mondo letterario per essere poeta, scrittore, biografo, Livio Nargi è un uomo di 100 anni che è nato il **27 novembre 1924** e vive a Castelvetere sul Calore (AV). **Questo mese quindi ha festeggiato i suoi primi 100 ANNI.** Vive da solo ed ha frequenti rapporti epistolari e telefonici con amici comuni e personalità di spicco del mondo letterario, poetico, artistico, religioso sparsi nel globo. È studioso emerito della Storia della sua Irpinia. La sua poesia è inno alla fede, al bello, all'amicizia, alla Natura, all'amore fraterno, in una parola alla vita. È stato uno dei soci fondatori della Collana "Gli amici di Livio" diretta da Francesco D'Episcopo, prof. Emerito di Letteratura italiana dell'Università "Federico II di Napoli". La collana si è impreziosita della collaborazione del prof. Mario Senatore, di Don Pasquale Di Fronzo, sacerdote, del poeta Carmine Iossa, del giornalista Nino Lanzetta, del poeta e critico Carmine Manzi, dell'Avvocato Francesco Donato Orlando, di Sua Eccellenza l'Arcivescovo emerito Gerardo Pierro, del prof. dei Licei Classici Antonio Rescigno, della studentessa alla "Normale" di Pisa Irene Saggese, dell'avvocato Michele Sessa, del prof. di Liceo Gianni Sullo. Livio Nargi continua a testimoniare e divulgare i valori dell'antica Irpinia: fede, onestà, amicizia, solidarietà. Coltiva la devozione alla *Madonna delle Grazie di Castelvetere sul Calore*, la cui immagine era sulla scrivania di Giorgio La Pira.

La Redazione tutta si associa ai festeggiamenti del poeta per i suoi primi CENTO ANNI. Auguriamo tutto il bene possibile e la pubblicazione di altre sue opere poetiche e non.



**CINQUE GIUBILEI PER LA VITA (1925 - 2025)**, Poesie di Livio Nargi, Magi editore, Patti, 2024.



**3 Maggio 2014:** Giulio Giliberti, Livio Nargi e Pasquale Francischetti durante la presentazione di un libro di Livio, da parte dell'Associazione culturale "La Ripa", con il patrocinio del Comune di Castelvetere sul Calore (AV), in collaborazione con "L'Accademia Vesuviana".

Si colorano di neve rossa i monti.  
 Ma non è come l'anno prima.  
 Solo il freddo è uguale, le coperte  
 non bastano a scaldare i cuori.  
 Con il cielo squarciato da boati.  
 Palazzi falciati come spighe  
 di grano da sacrificare.  
 Smarrito, dona lacrime amare  
 Babbo Natale e la Befana spaccia  
 calze di lana traboccanti di carbone.  
 Vaghiamo al buio, compagna una lanterna  
 spenta a caccia di sorrisi e di speranze.  
 Con il silenzio che domina la scena.

**Giuseppe Romano** – Malcesine (VR)  
 \*\*\*\*\*

## NATALE 2003

La tua mente sa  
 che oggi è festa.

Festa d'amore  
 e di perdono...  
 ma nel tuo io  
 c'è un'amarezza  
 che ti angoscia.

Perché l'idea di perdonare  
 gli uomini malvagi,  
 che spargono sangue  
 con le loro armi  
 e gli uomini bugiardi  
 che senza avere armi  
 uccidono i sentimenti d'altri...  
 tu non l'accetti  
 perché sei nato...  
 nella dimora degli onesti.

**Giovanna Abbate** – Trapani  
 Sezione periferica di Trapani

È nata a Trapani ed è poetessa e scrittrice. Ha pubblicato due libri di poesie dai titoli *La vita è amore* e *Gli incontentabili*, facenti parte della collana dell'Associazione per le Lettere e le Arti di Palermo di cui è socia. Ha poi pubblicato: "Solo vento", poesie (2011) – "Fantasia-Sogno-Realtà, racconti e riflessioni" (2013) – "L'amore non può morire" (2016).

Madonna mia, addò simmo arrivati!  
 Se jettano criature int'a munnezza,  
 se scànneno 'nfamiglia frate e frate.  
 Stu munno è addeventato 'na schifezza  
 è chino 'e 'mbruoglie e tanta 'nfamità.  
 Si 'nce guardammo attorno, sulamente,  
 'nce n'accurgimmo ca 'ncopp'a sta terra,  
 o faje 'o bbuono o faje 'o malamente  
 nun ce sta cchiù nisciuna dignità.  
 Nuje 'nce scurdammo d'o mmale e d'e peccati,  
 d'e sofferenze c'avimmo fatto 'a ggente.  
 Purtammo tutti quanti annummenàta  
 e ognuno parla pe' pute' parlà.  
 Ma si se spanne 'a mente int'e ricordi,  
 comm'a 'na lenza 'e sole ca s'nfonne  
 dint''e lenzole fora a 'nu balcone,  
 allora volano ll'anne, passano 'e settimane,  
 fernesce, all'intrasatta, 'a passione  
 e pure 'o tempo se ne fuje 'mpazzuto.  
 Ma 'a ggente sta' a penzà ...  
 e gia' po' tutto se scorda.

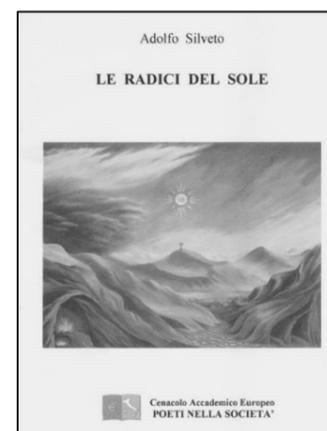
**Giulio Giliberti** - Napoli  
[www.poetinellasocieta.it/GilibertiGiulio](http://www.poetinellasocieta.it/GilibertiGiulio)  
 \*\*\*\*\*

## ALLA MUSICA

Tu fra le ninfe  
 dolce dimora trovasti;  
 della lor vita  
 immortal compagna sei;  
 e lor più belle, più soavi,  
 più lusinghevoli palesi  
 al viandante che se ne va  
 per valli e per boschi ombrosi,  
 ove a lor s'unisce festevol raggio  
 che tra sovrapposte fronde  
 un piccolo spiraglio trova.  
 Pietosa verso gli uomini  
 dagli occhi rossi di pianto  
 per le piaghe che lor vita comporta,  
 chiusi li hai fra le tue braccia  
 che dimenticar lor fanno  
 ciò che nella vita  
 amara vivanda mesce  
 e data hai loro la speranza  
 che felicità non è per l'umano  
 una invan desiata chimera.

**Pietro Nigro** – Noto (SR)  
[www.poetinellasocieta.it/NigroPietro](http://www.poetinellasocieta.it/NigroPietro)

**LE RADICI DEL SOLE**, poesie di Adolfo Silveto, edizioni Poeti nella Società, Napoli.



**Prefazione** – È prerogativa indiscutibile del poeta l'indagine essenziale, profonda, della materia, per studiarne e trarne di conseguenza la parte più sublime, più genuina, più spirituale. Sembra a

prima vista un paradosso: dalla materia sublimare la componente umana, spirituale? Ebbene, ciò diviene possibile tramite la poesia. La poesia è in effetti lo strumento, il mezzo più idoneo, forse l'unico, per realizzare costantemente nella storia questo progetto di elevazione della materia. Elevazione dalle radici profonde della terra, anzi del sole, come titola Adolfo Silveto questa sua nuova raccolta di poesie. Dalle radici del sole, dicevo, perché è dalle profondità delle vicende umane che l'illuminazione divina del sole, archetipo del bene, ha origine e prende l'abbrivio per favorire una vita più completa e più alta. Adolfo Silveto è poeta tenace e profondo nell'indagine sotterranea per trovarvi queste radici. E se le radici alle quali lui si riferisce sono quelle della terra del sud, aspra e avara di ricchezze materiali, ma ricca di ben altri valori, di fragranze genuine e di capisaldi culturali, è ovvia l'estensione per antonomasia a tutto ciò che costituisce l'origine, la fonte, la radice dell'umanità: "Ma qui ti riconosco nel mio sangue / quando mi tendi trappole di luce / e in un canto di stelle e melograni / mi stringi dentro l'anima / in un sussurro d'ombre, terra mia, / che non concedi sconti al mio destino / ma mi avvicini con forza alle radici". Un desiderio di riconquista del punto di partenza, del calore umano che non deve dissolversi in tiepidezze nelle città meccaniche di bidoni bruciati dove la quotidianità costringe a sciupare il tempo in minute azioni automatiche e consequenziali. Ecco allora *il sorriso del figlio che si stacca da un cielo azzurro (l'origine), su un vagone d'agosto che divora un binario che va al nord (la città fredda da raggiungere, con nel cuore la* ⇒

⇒ tristezza, l'antica medesima tristezza dei padri). Nel suo itinerario poetico Adolfo Silveto mantiene costante il riferimento alle radici, e quindi non può esimersi dal considerare la condizione umana alla luce dei valori di giustizia e di carità che dovrebbero costituire il fulcro della vita di tutti i giorni: emblematiche sono da questo punto di vista poesie come "Iqbal Masih", "T'avrei dato il mio canto", "Canto per il cuore di un diverso", in cui la potenza espressiva del Silveto mette a nudo la miseria e la bassezza disumanizzante di certe situazioni, elevando il suo grido poetico contro il mare infame dell'indifferenza. Le poesie di questa raccolta costituiscono un'osmosi perfetta tra il cuore narrante del poeta e il mondo circostante, cantato con veemenza lirica e profonda immedesimazione, sì da riprodurre quadri e comportamenti in modo assolutamente realistico, come sempre l'alta poesia riesce ad evidenziare. E non importa se "Tutti cambiano meno il poeta / che semina nel vuoto / parole di velluto / che il buio inghiotte / nel fiato della sera". Sappiamo, infatti, che "dentro di sé / una favola brilla eterna / ai confini spezzati dell'amore / come tenue farfalla / che ignora / la sua breve stagione / di crisalide". E sappiamo ancora che, sicuramente, il canto di Adolfo Silveto è un'araba fenice che all'alba rinasce in una goccia di rugiada nelle periferie saccheggiate dal silenzio. Ascoltiamo quindi attentamente la sua voce e meditiamo. **Giuseppe Vetromile** – Madonna dell'Arco (NA)

\*\*\*\*\*

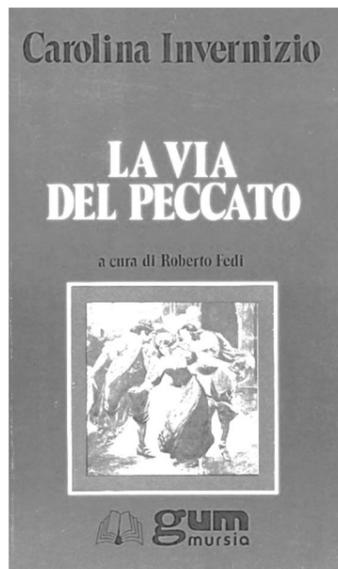


**CAROLINA INVERNIZIO - La via del peccato** - Mursia edizioni - Pubblicato nel 1990.



**Carolina Invernizio** (Voghera, 28 marzo 1851 da Ferdinando, funzionario del Regno di Sardegna, cui la città allora apparteneva, e da Anna Tettoni. Morì a Cuneo, 27 novembre 1916) è stata una scrittrice italiana, fra le più popolari autrici di romanzi d'appendice tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Nel 1865 la famiglia si trasferì a Firenze, divenuta la nuova capitale del Regno d'Italia. Con il ritorno del marito nel 1896 dalla guerra di Abissinia,

la scrittrice si trasferì prima a Torino e poi, nel 1914, a Cuneo, dove Carolina aprì il suo salotto di via Barbaroux a intellettuali e a personaggi della cultura e dove abiterà fino alla fine della sua vita, come recita la targa commemorativa posta sulla sua casa: «In questa casa Carolina Invernizio il 27 novembre 1916 chiuse l'operosa esistenza fra il signorile salotto e i romanzeschi fantasmi». Nel 1877 uscì il primo romanzo, *Rina o L'angelo delle Alpi*, pubblicato dall'editore fiorentino Salani e nel 1879, *Pia de' Tolomei*. Ne seguirono molti altri nel tempo.



Torino, 1639. Il bandito noto come Il Moro, a causa del colore della pelle, è finalmente arrestato e messo a morte per tutti gli efferati delitti (veri e/o presunti) da lui effettuati negli ultimi due anni. La folla urla la sua approvazione, ma fra essa sono celate Caterina, moglie del Moro, e Fosca, 17 anni, figlia del bandito. Solo loro sanno la verità. Il Moro era stato, fino a due anni prima, un solerte ed onestissimo operaio, ma poi un ufficiale francese, il Conte Raul di San Gennaro, aveva osato far complimenti indecenti a Fosca, incontrata per caso per strada, ed il padre, che era presente, aveva tentato di uccidere l'offensore con una coltellata. Il colpo non era riuscito e il Conte, noto dongiovanni fra tutte le bellezze torinesi e della corte francese, se l'era cavata con un mese di letto. Ma il Moro era stato costretto a darsi alla macchia e, raccolto un gruppo di disperati, aveva preso ad aggredire sistematicamente tutti gli ufficiali, che avevano lo spiacevole vezzo di insidiare (o almeno insultare) tutte le donne, sposate o giovinette, che capitavano loro a tiro. Poi, l'avidità per la ricca ricompensa aveva indotto un compagno del Moro a tradirlo e, ora, la vedova e la figlia

di quello s'erano celate presso la Maddalena, merciaia di professione, zia di Pietro, giovane operaio e fidanzato di Fosca, che, ora, non vorrebbe più sposarlo, sentendosi oramai sporca. A questa tragedia di carattere personale, si mischia la Grande Storia: Maria Luisa, detta Madama Reale, sorella del Re, ha assunto la Reggenza in nome di Luigi XIV, ancora troppo piccolo per regnare (è del 1638!), ma se lei ha un forte partito di sostenitori, i Madamisti, altre fazioni, fra cui i Principisti (fedeli a Tonio e Tommaso, due potenti Principi della corte francese), le contendono questo diritto, ritenendola inidonea a tale compito. Raul, dal canto suo, è sposato con la bellissima Lucy, di cui è innamoratissimo, ma, nonostante ciò, gli piace fare il farfallone amoroso con tutte le femmine che colpiscono il suo sguardo (e il Terzo Indice). C'è poi Ester, detta la Mora (è di origine zingara), amante in carica, in via ufficiale, del Conte e figlia di Menica, l'indovina. E' gelosissima di Lucy e quando scopre che Raul segue e perseguita Fosca, che gli sfugge sempre, diventa una belva... Un tipico romanzo storico ambientato nel Seicento (ce ne sono pochi, in merito!), scritto in modo non indegno dello stesso Dumas padre... ma, sotto certi riguardi, un'insalata mista, in cui non mancano ovvietà né banalità nel più puro stile manzoniano! Lo stile è scorrevole e, a onor del vero, incalzante e c'è pieno di colpi di scena. Ma, ... E' scintillante, ma non ardente. **Andrea Pugiotto** - Roma

L'ASSOCIAZIONE L'AURORA di Napoli. Presidente Lucia Laudisio - Vice Presidente Dr.ssa Mariangela Esposito, con la collaborazione del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" Presidente Pasquale Francischetti; presentano: CONCORSO DI POESIA - Circoli Didattici per il Progetto "Poesie Insieme" Pensieri e idee dei giovani d'oggi. I. C. 46° "A. Scialoja - Cortese" Napoli - Dirigente Scolastica Dott.ssa Rosa Stornaiuolo. La cerimonia di premiazione, si è svolta il **17 Maggio 2017**, nei locali del Plesso stesso. L'Associazione L'Aurora ed il Cenacolo Poeti nella Società, augurano ai dirigenti, gli insegnanti, a tutti gli alunni e studenti, buone vacanze e vi danno appuntamento al nuovo anno per un prossimo eventuale nuovo concorso.



Gli alunni partecipanti, al centro Lucia Laudisio presenta la cerimonia di premiazione.



Da sinistra la Dott.ssa Mariangela Esposito. Vice Presidente dell'Associazione L'Aurora; a seguire **Pasquale Francischetti** Presidente del Cenacolo Accademico "Poeti nella Società", poi Lucia Laudisio, Presidente dell'Associazione L'AURORA, poi il Cavaliere Gianluigi Esposito Segretario dell'Associazione L'AURORA - nonché Poeta - Scrittore e Critico Letterario (1945 - 2023) - alla Premiazione del Concorso di Poesie avvenuto il **17 Maggio 2017** all' I. C. 46 esimo Circolo Didattico SCIALOIA - CORTESE - BARONESSA di **San Giovanni a Teduccio (NA)**.

## POESIE DEL POETA ROBERTO DI ROBERTO

### 'A PRIMMA 'NNAMMURATA

Io m'arricordo spisso 'e Carulina  
na guagliuncella tutta pepe e sale,  
ncuntrata, ienne 'a scola na matina  
d'o Giambattista Vico, ncopp'e scale.

Già tutt'e dduie nu poco strappatielle,  
ce 'nammuraimo proprio int'a nu lampo:  
duie core appassionate 'e guagliuncielle,  
n'ammore fulminante, senza scampo.

Na dummeneca 'e maggio fuie mmitato  
pe' canoscere 'a casa, 'o pate e 'a mamma.  
Io me sentette tutto frasturnato  
e 'a faccia 'e botto addeventate na fiamma.

'A tavola già steva apparicchiata,  
dicette 'a gnora: È pronto, accummunciammo.  
Era cchiu bella 'e n'angelo, 'e na fata,  
quanno me suspirate: - e mangia, iammo.

E si nu poco allera me parlava  
o me faceva doce nu sorriso,  
a mme cchiù forte 'a mano me stregneva  
e'o core me purtava nParaviso.

E chi s'a po' scurdà chella jurnata...  
'A tengo sempe a mente, tutt'a vita.  
fuie Carulina 'a primma 'nammurata,  
na figliulella tutta calamita.

Ah si putesse riturnà pe' n'ora  
a 'o Giambattista Vico ncopp'e scale,  
pe' m'abbraccià na vota sola ancora  
chella guagliuna tutta pepe e sale.



Salotto Tolino da sinistra: Pasquale Pironti,  
Maria Pantano, Ada Sibilio Murolo, Giovanni  
Panza, Vittorio Fidora, Salvatore Tolino, **Roberto Di Roberto**, Consiglia Licciardi, Lello  
Lupoli, Franco Gargia, Giuseppe Esposito,  
Rosetta Fidora Ruiz e Gino Maringola (1985).

### 'O STESSO MESTIERE

Crisevo – m'arricordo – guagliunciello,  
dint'a puteca, sotto 'o nonno mio:  
nu pertusillo scuro e puvuriello  
cu nu cartiello: «Compro l'oro anch'io».

Na sera, cu na faccia assaie sciupata,  
trasette llà na femmena 'e Melito,  
cu na criatura mbraccio addurmentata,  
e dicette: «Signo', nun me dicite

ch'è tarde!... Ma nun tengo che magnà!  
Aggio purtato chesta cullanella  
p'a vennera! Guardate, è chesta ccà».  
E parlanno chiagneva, 'a puverella...

Pusaie 'a figlia, pallida e malata,  
e allungaie cu na mana 'a cullanella:  
«È d'oro! ... Chesta sola m'è restata,  
sultanto chesta! Embè, pigliatavella! ».

'O nonno, chianu chiano, s'a pigliaie:  
-È ppoca cosa!... Quanto ne vulite! –  
-Facite vuie! – 'O nonno s'a pesaie:  
-So' ppoche gramme appena... Vuie capite...-

Mentr'io guardavo triste 'a puverella,  
essa accettaie 'o prezzo e s'avviaie,  
strignenno mmano chella summetelle  
ca lle pareva grossa grossa assaie.

-'O no! – dicette – chesto nun se fa!  
Te t'he accattata 'a famma 'e na pezzente  
che s'ha vennuto ll'oro pe' magnà,  
a prezzo 'e scarto!... E rieste indifferente?

'O nonno me guardaie frasturnato,  
po' lesto 'a cullanella s'astipaie:  
«Guagliò – dicette – stu mestiere è 'ngrato:  
e tu accussì, nun'o farraie maie! »



Il poeta Roberto Di Roberto alla sua scrivania.

### SPIGHE AL VENTO

Un mare giallo oro  
laggiù tra il verde bosco  
che lo protegge  
dal sole cocente,  
è un mare  
di spighe al vento,  
il pane quotidiano,  
per vivere domani  
tra un filetto,  
ed una pagnotta  
dal dolce profumo  
che ti inebria la mente.  
E tutto ciò  
un bravo al fornaio  
che di buon mattino  
si reca al duro lavoro  
della notte,  
poi, aprirà i suoi battenti  
ai suoi clienti  
che fra un sorriso  
ed un saluto  
li ringrazia contento,  
aspettandoli domani  
al nuovo giorno  
che felice sarà  
di rivederli con piacere  
ancora qua.

**Sergio Todero**  
Cervigliano del Friuli (UD)

\*\*\*\*\*

### SENZA VOCE LA CICALA

Canto disarmonico  
Corre lento  
Quest'oggi il suono piatto  
Della cicala forsennata  
  
Fors'anche riposata nota  
Per la veloce bocca  
Affogata nel contrabasso  
Della sua voce arroventata

**Pasquale Montalto**  
Acri (CS)

### PROFONDO GRIGIO

Profondo grigio, pitturato  
dai bassi istinti dei malvagi  
che la rugiada,  
con gesti delicati vorrebbe  
coprire, e il sole nel cielo  
di un blu infinito,  
vorrebbe correggere.  
Gli occhi limpidi  
della luna e delle stelle  
non vorrebbero piangere  
ed io, aspetto bei tramonti  
sempre rosa  
mai più sciupati! Insieme  
alla rugiada, al sole,  
alla luna e alle stelle,  
sorridente alla speranza  
mi volto per un attimo  
e nello specchio  
del mio azzurro vedo,  
vedo sgretolarsi miseramente  
un ormai impallidito,  
spettrale,  
profondo grigio!

**Maria Fausta Ascolillo**  
Foligno (PG)  
\*\*\*\*\*

### SQUALI

Impuniti e ingordi,  
divorano il presente;  
prediligono il contante  
o "liquido elemento",  
più pratico e sicuro  
per le mogli al mare.  
Intercettati? Giammai!  
Ma girano in eterno  
con la scorta,  
mentre Peppino no"

### REALTÀ

Malaffari esplodono  
e scorrono in flussi  
che confermano utopie  
costruite su speranze  
e desideri degli onesti,  
con formule astratte  
di corrotti che spiegano  
verità PRESUNTE.

**Giuseppe Sorrentini**  
Alezio (LE)

### UN AMORE

Un amore frainteso  
Un amore bruciato  
Un amore fragile  
Un sogno irrevocabile  
Una frase risoluta  
Un cenno disperato  
Un gesto di stupore  
Una lagrima amara  
Un pianto corrotto  
Un desiderio irrequieto  
Un tacere ineffabile  
Un qualcosa di inquieto  
che sempre più si distrugge

**Angela Aprile – Bari**  
**L'UNIVERSO**

L'alba di un nuovo giorno  
squarcia  
le tenebre della notte  
e io  
particella dell'infinito  
vago  
nel suo spazio immenso  
sospesa ...  
senza fili.  
Sogno ...  
L'universo mi culla  
dolcemente  
come un bimbo  
nelle tenere braccia  
della sua mamma!

**Angela Aprile – Bari**  
\*\*\*\*\*

### VISIONI

Visioni, visioni,  
ancora visioni.  
Riesco a vedere.  
Riesco a percepire.  
Riesco a sentire,  
tutto, tutto... Tutto.  
Che bello...  
se così fosse...  
Che gioia...  
che gioia.  
Il mondo, il cuore,  
l'anima sono pervasi  
d'Infinito.

**Maria Grazia Vascolo**  
**Sezione Periferica di Caserta**

**O CRISTO ...**

O Cristo,  
ai piedi della Tua Santa Croce,  
depongo la spada del mio orgoglio;  
sul Tuo costato trafitto e squarciato  
spalmo il balsamo della mia miseria;  
sul Tuo capo sanguinante  
lasciami deporre mämmole profumate  
raccolte nel giardino della Tua misericordia.

O Cristo,  
in nome della Tua Santa Croce,  
simbolo dell'eterno umano riscatto,  
illumina la mia mente bisognosa;  
il Tuo Divino e pacato lamento  
faccia vibrare d'amore il mio spirito;  
il Tuo sangue della pura innocenza  
irrori l'albero della umana fratellanza.

Pagani, 15/02/2010



*Cav. Fr. Francesco Russo  
di Cortiniano e di San Lorenzo  
Gran Priore*



\* info@cavalieritemplaripagani.it  
\* www.cavalieritemplaripagani.it

**Francesco Russo – Pagani (SA)**

\*\*\*\*\*

**E SE...**

E se verrà l'orrenda strega  
con gli occhi folli della guerra  
ci sarà un posto sulla terra  
in questa notte senza luna  
dove portarti mio piccino  
sulle ginocchia a cavallino?  
Tu trotti sul finto destriero  
senza nemmeno un pensiero  
e non sai perché ora ti stringo  
più forte così all'improvviso  
e galoppi ancor più deciso  
ridendo felice nel gioco.  
Ma io vecchia nonna che vede  
nidi d'ombra fra i gelsomini  
minacciare i nostri destini  
sento freddo in questo giardino  
anche se è dentro all'estate  
in un prato di stelle  
appena sbocciate...

**Maria Paola Callandria (TV)**

**NASO FREDDO**

Spingo la punta del mio naso contro il tuo,  
naso freddo.

Il mio è caldo, il tuo umido.  
Si crea un sentimento che va  
al di là della specie.

Siamo una cosa sola,  
naso freddo.

Le nostre anime derivano dal Tutto,  
siamo creature amate da Dio  
o non ci saremmo mai incontrate,  
naso freddo.

Spingo la punta del mio naso contro il tuo  
e sento che ti sarò in debito per sempre,  
perché è come se sentissi  
la nobiltà, la purezza e la luce della tua anima  
penetrare nella mia e rimanerci  
per rendermi migliore.

Sia Benedetto il Signore per averti creato,  
naso freddo.

**Patrizia Riello Pera - Padova**

\*\*\*\*\*

**È SERA**

È sera, osservo una brillante stella  
e così comincio a sognare.

Sì... è un sogno fatato  
ove ritrovo il ristoro di un dì passato,  
sì... l'essenza mi prende e mi ritrovo  
in un vortice ove solo quella brillante  
stella mi soggioga del tutto.

**Maria Rosaria Aiello – Napoli**

\*\*\*\*\*

**I "SANTI"**

I santi non si stancano  
della beatitudine.  
I Santi sfruttano la leva dell'estasi  
per proliferare il bene  
nell'idea che tramuta in azione.  
La calma e l'impeto!

**Loredana Di Corrado – Niscemi (CL)**

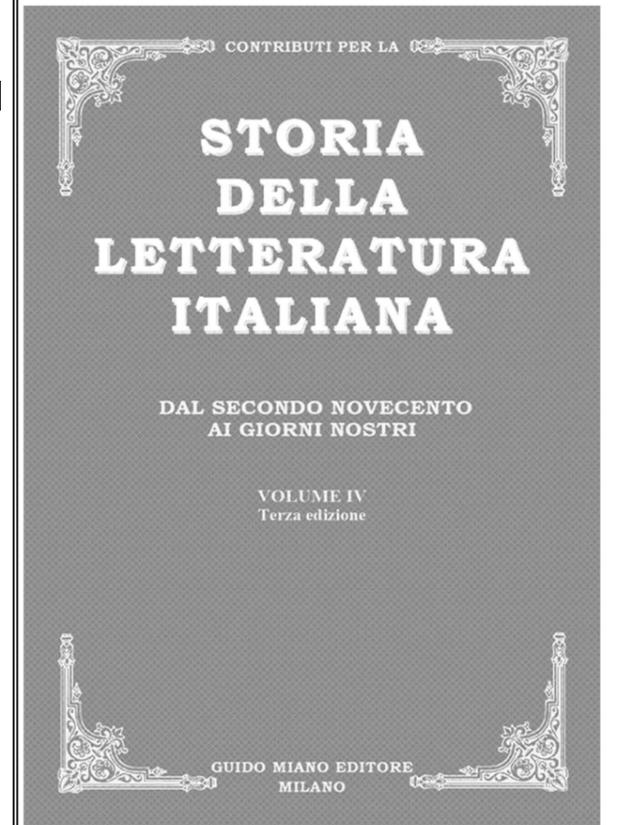
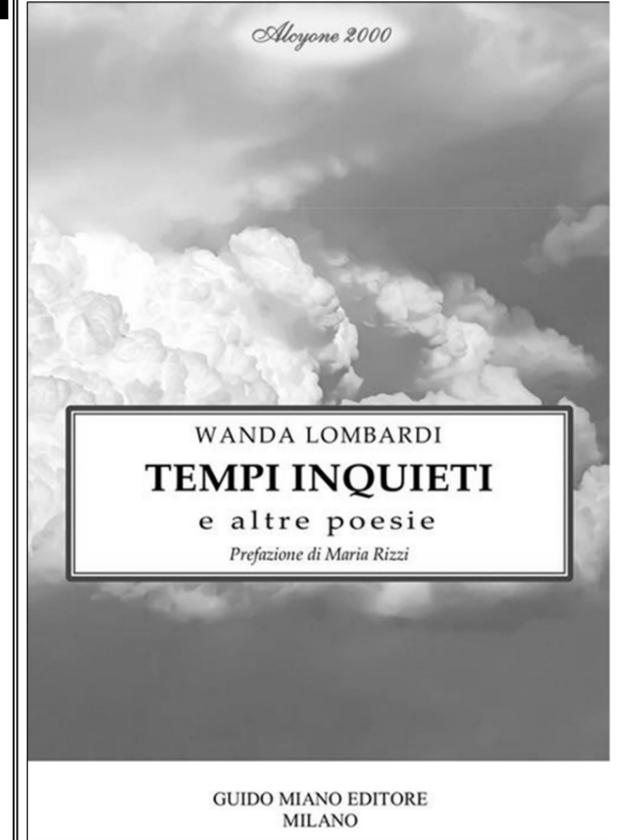
\*\*\*\*\*

Caro Pasquale Francischetti, leggo sempre volentieri e con interesse la rivista Poeti nella Società, che ricevo con puntualità e trovo ogni volta ricca di stimoli culturali e di sostegno alla voce poetica, che oggi merita maggiormente di essere scandagliata e sostenuta nelle migliori iniziative che si affacciano come proposte al pubblico colto, per raccogliere osservazioni e interventi d'indirizzo futuro. In questa direzione ho il piacere di condividere l'Evento che avremo a Cosenza per l'11 ottobre con la presenza di Daniele Giancane e Dante Maffia e altri validi poeti calabresi e pugliesi nell'ottica di un gemellaggio tra Calabria e Puglia. Allego anche un file con il mio intervento sul recente incontro di premiazione a Cervara di Roma della Terza Ed.ne del Premio di Poesia in onore di Rudy De Cadaval. Se riscontrasse gli apprezzamenti redazionali mi farebbe piacere se lo pubblicassi anche in parte sulla nostra rivista poetica. Inviarmi in tempo il CCP per il rinnovo del nuovo anno, tale che poi non debbano esserci solleciti da parte tua. Un sincero e caro saluto, cordialmente. vedi pag. 28

**Pasquale Montalto – Acri (CS)**



Carissimo Pasquale, ti scriviamo dalla luminosa Catania, che tanto ha in comune con la tua grande Napoli: la solarità dalla vita, i colori mediterranei del mare e del cielo. Quest'anno poi l'inverno ci è apparso come "la giovine primavera di febbraio", come scrive D'Annunzio nel suo "Canto novo". Nulla più della Grande Bellezza accomuna il nostro Paese, al di là di tutte le discriminazioni campanilistiche e pseudo politiche. È questo uno dei temi della terza edizione del nostro romanzo "Sorelle d'Italia". Ecco perché ci teniamo, insieme all'editore Croce di Roma, che i tuoi lettori sentano questa sinergia che unisce noi italiani. Per mezzo della nostra creatività, che il mondo ci invidia. Con duratura e immutabile stima. **Claudio Marchese – Riccardo Di Salvo – Voghera (PV).**



Guido Miano Editore – Via Emanuele Filiberto, 12 - 20149 Milano

Vincitore della 37<sup>a</sup>  
edizione - Sezione POESIA  
con  
"L'Urlo dell'Innocenza"  
del  
"Premio Procida Isola di Arturo Elsa Morante"

Ti aspetto Venerdì 19 luglio alle ore 19.30  
in Piazza Marina Grande - Procida  
per condividere questo momento insieme.

**Grazie!**  
Francesco Terrone



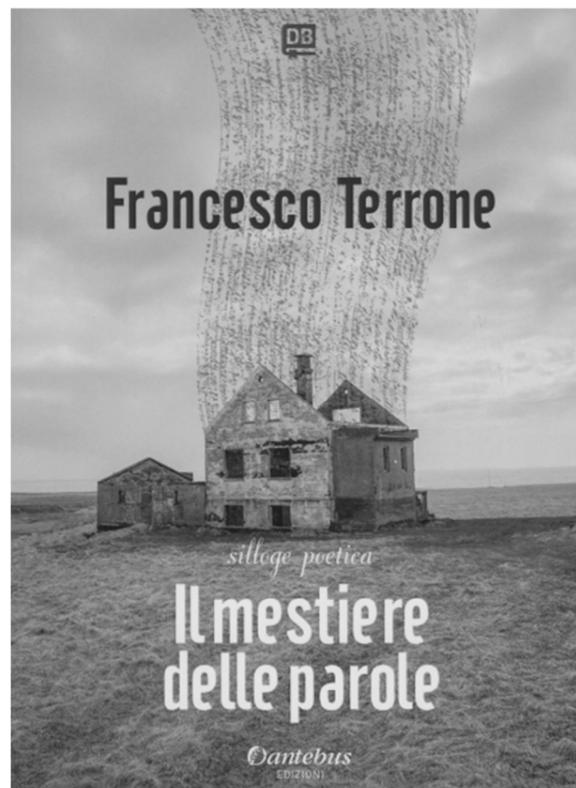
**È IL NATALE**

È la notte di Natale.  
La stanchezza pervade le mie membra;  
inizio le mie preghiere.  
La terra, illuminata dalle stelle,  
si prepara ad una notte piena di emozioni,  
una magica notte  
dove il soffio del vento  
si combina con la luce delle stelle  
ed il pianto di un bambino appena nato.  
Bambino,  
figlio e fratello della luce,  
guida l'amore per i pascoli infiniti dell'umanità.  
Stanotte,  
i figli della notte,  
quei figli stratonati da madri incoscienti  
e padri senza onori,  
possono vivere,  
possono asciugare le strazianti lacrime  
con quel vento illuminato  
dall'amore incondizionato di un Dio,  
ancora senza pace.

**IL SORRISO DI UN BAMBINO**

Dove si accende  
il sorriso di un bambino,  
lì si accende  
la speranza  
del mondo  
e l'orgoglio della vita.

**Francesco Terrone**



**ANCORA RAGAZZINO**

Stasera, per la prima volta,  
ho avuto la possibilità di specchiarmi  
nei tuoi occhi.  
Parlavano,  
mi sembravano due lanterne che  
brillavano di poesia:  
mi dispiace che il canto del mio cuore  
non coinvolga la tua meravigliosa esistenza.  
Mi avvicino a te  
e come un ragazzino mi sento felice,  
mi allontano. il mio cuore non ha più  
battiti per dire: sono vivo.

**IL SUONO DELLE PAROLE**

La poesia è la nostra grande compagna.  
Ci permette, con il calore delle parole  
di essere vivi anche dopo la morte.  
Cantano gli uccelli nel rincorrersi in cielo,  
cantano i fiori al risveglio del sole,  
canta la mia vita al fascino del creato  
per chi l'ha creato.

**Francesco Terrone**  
Piazza del Galdo (SA)

**ALLA LUNA**

Or... dimmi luna,  
tu che degli inganni sai,  
perché promessa alcuna  
la vita non mantiene mai.  
Il tempo della giovinezza  
è lieto e pieno di ventura  
e mai vien meno l'allegrezza  
che muove i passi suoi sicura.  
Ma i giorni scorrono veloci  
e portano copiosi affanni.  
La vita manda le sue croci  
che pesano negli anni.  
Quel che credevi gioia di vita  
si scioglie in una bolla  
e si perde fra le dita  
come terra di una zolla.  
Ma mentre vaneggio  
con gli arcani,  
e questo a te o luna chiedo,  
preso da pensieri strani,  
su punte di cristallo siedo.  
Tu che guardi da lontano  
impallidisci ai nostri guai.  
Poi stendi la tua mano  
e ci accarezzi coi tuoi rai.

**Fausto Marseglia**  
Marano di Napoli  
\*\*\*\*\*

**NOI POETI**

Noi poeti,  
con il guardo ed il pensiero  
oltre le bianche nuvole,  
siamo presenti e assenti  
come luminose stelle  
nelle calde sere d'estate  
o tra quelle celate da buio  
delle notti dell'algido inverno!  
noi poeti,  
con voce imperiosa o suadente,  
declamiamo versi prorompenti  
dall'anima, dal cuore!  
Noi poeti ignorati, il cui  
pensiero par venire da lontano  
già disperso tra le alture dei  
monti  
o tra sconfinite distese  
di bianchi ghiacciai!  
Noi poeti del mondo,  
che cantiamo amore  
e grandi amarezze

⇒  
di un'esistenza confusa che  
ci turba e non ci appartiene  
noi poeti,  
oggi, persuasi  
dalla voce vibrante  
del cosmo che a noi  
intorno si muove,  
entra vibrante nell'animo  
poeta  
con i caldi colori dell'alba,  
perché è viva  
e non muore!

**Maria Bartolomeo**  
Nettuno (Roma)  
\*\*\*\*\*

**AMMIRANDO  
IL CIELO**

Quando  
alzo gli occhi  
al cielo  
e guardo le stelle  
non posso  
che pensare a Te  
che le hai fatto  
così belle  
perché i nostri occhi  
si rivestissero di luce  
anche nella notte.  
Quando guardo  
la vastità del cielo  
mi sento piccolo,  
un piccolo punto  
che cerca l'infinito,  
un piccolo niente  
che si spazia nell'universo.  
Dammi la forza  
di meravigliarmi  
ogni giorno,  
guardando le stelle  
capisco la Tua grandezza,  
capisco che Tu esisti,  
capisco l'Amore  
che dà la vita  
a tutte le cose.

**Gennaro Cifariello**  
Ercolano (NA)  
\*\*\*\*\*

**SOGNO E DOLORE**

Sogno e dolore  
per certun la vita,  
fascino e problemi  
che si rincorrono  
per integrarsi o prendere talor  
sentieri divergenti.  
Sempre sul mio cammino  
buio profondo  
che mai permise ai sogni  
di oltrepassare l'orizzonte,  
sicché la solitudine,  
compagna del silenzio,  
mite mi indusse  
a narrar del mio dolore.  
E col modesto dire  
l'orgoglio di aver superato  
nella fuga dei giorni  
del mio vano esistere,  
il disagio e l'emarginazione  
che tanto mi avean prostrato.  
Leggero a me vicino  
un afflato divino.

**Wanda Lombardi**  
Morcone (BN)  
\*\*\*\*\*

**IL PLAGIO**

Quella voglia ossessiva  
invade l'anima  
e brucia anche la cenere  
di fuochi ormai spenti.  
Il plagio ...  
volere ad ogni costo  
l'osanna di podi o platee  
di lettori o lettrici,  
defraudare  
le parole altrui  
si cade nell'inganno  
della finta creatività.  
La futile ricerca  
di un successo  
anche se ...  
è aria che non si respira  
e volere ad ogni costo  
che accada quello  
che più non accade,  
senza il buon senso  
della rassegnazione.

**Alessandro Spinelli**  
(1932 – 2014)

Al Salotto Artistico Culturale e Multimediale della poetessa **Tina Piccolo**. Storico e Glorioso Salotto martedì sera permettetemi di dire si è esibita davvero la Napoli Artistica- Canora di grande spessore.

Si apre il Salotto con la sigla iniziale cantata dall'elegante voce di **Tony Iazzetta**. Con il cuore diamo inizio al Salotto con il discorso iniziale della nostra poetessa e tanti applausi per lei all'esibizione delle sue due nuove poesie dal titolo "Uocchie" e "Vasame". **Tina Piccolo** si è consacrata pioniera e regina assoluta dei Salotti Artistici e Culturali. Definita da Accademie e Associazioni "Ambasciatrice della poesia nel mondo". Il salotto è condotto dal giornalista Giuseppe **Nappa** direttore responsabile del giornale online *Occhio All'Artista Magazine*. Apriamo con i nostri illustri ospiti e si siede per l'intervista il soprano riconosciuta a livello internazionale **Martina Bortolotti**. Dopo la straordinaria intervista ci dedica due meravigliosi brani cantati dal vivo in diretta social, ultra applaudita è stata premiata dal nostro storico Salotto con una pigna rossa elaborata a mano dall'artigiano Don **Luigi Guarino** e i libri della nostra esimia poetessa. Si chiude il suo momento con il duetto con il tenore pop **Gianni Di Meo**, che insieme ci regala "O paese d'o sole" cantata rigorosamente dal vivo. Una emozione senza fine. Poi è intervenuto l'attore **Ottavio Buonomo** che oltre a raccontarci, attraverso le mie domande, la sua attività artistica ci ha regalato una favolosa esibizione e potete trovare su Spotify la raccolta delle sue canzoni dedicati a vari artisti. E ricordo che Buonomo ha lavorato con tanti grandi attori a partire da **Enrico Montesano**. Dopodiché il Salotto si è trasformato in una bella e piacevole magia con **Sergio Priante (Mago Marvin)** che come sempre ci incanta e ci trasporta nella sua magia a me e alla grande poetessa Tina Piccolo e al pubblico da casa. Dopo ho voluto premiare con un cavallo simbolo di corsa e di vittoria eseguito in modo del tutto artigianale dal maestro Don **Luigi Guarino** a **Sergio Priante (Mago Marvin)** e **Barbara Lombardi** premiati per la loro attività artistica e culturale da parte del nostro Salotto. Dopo il tenore pop **Gianni Di Meo** ci ha deliziato con dei brani favolosi cantati dal vivo tra i quali una canzoni straordinaria cantata dal maestro **Enzo Di Domenico**. Il Prof. **Vincenzo Afiero** ha dedicato una poesia meravigliosa alla grande poetessa Tina Piccolo che ha declamato in modo eccezionale. Assolutamente non è mancato il momento della nostra ospite fissa **Nunzia Ferri**, che con la sua arte, passione, simpatia ci ha regalato delle canzoni straordinarie del suo bel repertorio. Ancora abbiamo ascoltato con grande interesse la poesia del grande poeta e commentatore ufficiale del nostro Salotto **Ciro Perna** ancora la poesia "O gelato" eseguita dal poeta **Raffaele Castiello**. Con questo clima di arte di seria A, permettetemelo di dire, si chiude una straordinaria serata del glorioso Salotto Artistico Culturale e Multimediale della poetessa Tina Piccolo. Grazie a tutti Ma grazie soprattutto alla poetessa Tina Piccolo che da tanti anni mi permette di raccontare Napoli attraverso la voce dei suoi artisti. **Giuseppe Nappa Direttore Responsabile del quotidiano online Occhio All'Artista Magazine**

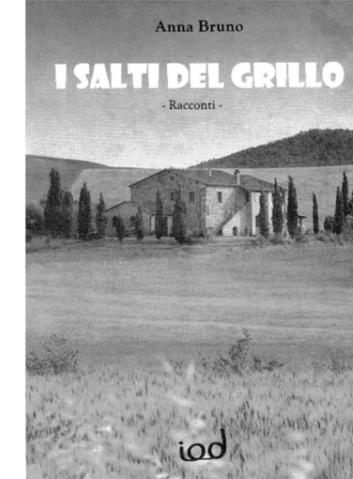
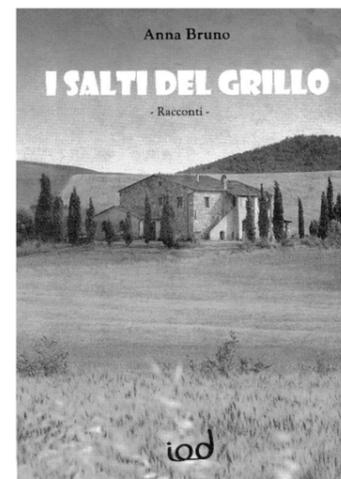


dedicato una poesia meravigliosa alla grande poetessa Tina Piccolo che ha declamato in modo eccezionale. Assolutamente non è mancato il momento della nostra ospite fissa **Nunzia Ferri**, che con la sua arte, passione, simpatia ci ha regalato delle canzoni straordinarie del suo bel repertorio. Ancora abbiamo ascoltato con grande interesse la poesia del grande poeta e commentatore ufficiale del nostro Salotto **Ciro Perna** ancora la poesia "O gelato" eseguita dal poeta **Raffaele Castiello**. Con questo clima di arte di seria A, permettetemelo di dire, si chiude una straordinaria serata del glorioso Salotto Artistico Culturale e Multimediale della poetessa Tina Piccolo. Grazie a tutti Ma grazie soprattutto alla poetessa Tina Piccolo che da tanti anni mi permette di raccontare Napoli attraverso la voce dei suoi artisti. **Giuseppe Nappa Direttore Responsabile del quotidiano online Occhio All'Artista Magazine**

## BANDO DI CONCORSO

PREMIO SCRIPTURA ARTISTICO LETTERARIO INTERNAZIONALE EDIZIONE 2025 a cura di ANNA BRUNO con il Patrocinio del Ministero della Cultura, del Museo Storico Archeologico di Nola, dell'Associazione Meridies e della Pro Loco Nola Città d'Arte; in collaborazione con le Associazioni: l'Aurora Cultura, incosteraamalfitana.it, La Falegnameria dell'Attore, Circolo Letterario Anastasiano; la casa editrice IOD; il Progetto Nanoracconti e Opera Indomita Scriptura. **Art. 1 PARTECIPAZIONE GRATUITA Art. 2** Si può partecipare a una sola sezione e con una sola opera. **Art. 3** Al primo classificato, di ogni sezione della precedente edizione, è preclusa l'iscrizione alla sezione in cui è risultato vincitore. **Art. 4** Sono previste le seguenti sezioni: POESIA a tema libero **A) Adulti B) Giovani** (dai 18 ai 25 anni) **C) Studenti** Scuola Secondaria di II Grado **D) Studenti** Scuola Secondaria di I Grado **E) POESIA a tema "Una vita per gli altri" omaggio alla prof.ssa Maria Teresa Allocca** (a cura della prof.ssa Carolina Romano). **F) POESIA** a tema "La pittura è una poesia muta e la poesia è una pittura cieca (Leonardo da Vinci) (a cura del prof. Michele Napolitano, presidente Associazione Meridies di Nola). **G) POESIA** a Valore Religioso **H) POESIA** in vernacolo con traduzione a cura dello stesso Autore. **I) Haiku** (a cura della poetessa Michela Buonagura) Metrica: 3 versi, 17 sillabe suddivise secondo la struttura 5-7-5. **L) SILLOGE di poesie** (a cura del poeta Giuseppe Vetromile) in lingua, inedita e mai premiata; max 20 poesie. **RACCONTO a tema libero M) Adulti N) Giovani** (dai 18 ai 25 anni) **O) Studenti** Scuola Secondaria di II Grado **P) Studenti** Scuola Secondaria di I Grado **Q) Racconto a tema "I figli del nostro tempo"** (a cura dello scrittore Pietro Damiano) **R) Fiaba moderna** per contenuto, struttura e linguaggio. **S) NANORACCONTO** (da un'idea e a cura dello scrittore Pietro Damiano). Presentare un racconto, inedito e mai premiato, che non superi i 250 caratteri (spazi inclusi). L'autore sarà responsabile delle eventuali liberatorie rilasciate dai soggetti ripresi, liberando di fatto l'organizzazione da responsabilità e obblighi derivanti. **Art. 5 Modalità di invio: elettronico:** il testo, in modalità anonimo, dovrà essere allegato alla e-mail in formato **word (le foto in formato jpg)** e trasmesso entro il **15 Gennaio 2025**, a **premioscriptura@gmail.com**; **Art. 6** L'operato dei componenti le Commissioni esaminatrici, i cui nomi saranno resi noti nel corso della cerimonia di premiazione, è insindacabile e inappellabile. **Art. 7** Le opere premiate saranno pubblicate: nell'Antologia del Premio Scriptura; sulla pagina fb del Premio Scriptura. **Art. 8 PREMI:** Gli Autori delle opere premiate, presenti alla Cerimonia di premiazione, riceveranno: premio personalizzato, copia dell'Antologia con segnalibro e diploma. **Art. 9** La cerimonia di premiazione si terrà, presumibilmente, **venerdì 2 maggio 2025**, presso il Museo Storico Archeologico di Nola. Ogni variazione, relativa a data e luogo, sarà fornita in occasione del Verbale di Giuria la cui pubblicazione è prevista per la prima decade di marzo 2025. **Art. 11** La partecipazione al Concorso implica la completa e incondizionata accettazione di tutti gli articoli. **Art. 12** L'Organizzazione si riserva il diritto di regolare, con successive norme, i casi non previsti nel presente bando.

### Fondatrice e Presidente del Premio Anna Bruno





15 settembre 2024, cerimonia del premio Il Fantasmio d'oro nel castello di Saliceto (CN).



Una Parte della Giuria: Rebaudo – Marchetto – Grignolo – Lunardi – Rottigni.



Una parte dei premi elargiti ai vincitori.



Una parte del pubblico presente alla premiazione.

\*\*\*\*\*

### Verbale della Giuria

Il giorno 25 Agosto 2024 in Via A. Lamarmora 164/12 – 18038 Sanremo (IM) presso la Sede della Sezione Periferica di Imperia Delegati Provinciali Evelina Lunardi e Aldo Marchetto si è conclusa la graduatoria mediante l'esamina dei voti dei componenti della Giuria (*Prof.ssa Giovanna Abbate – Dott.ssa Michela Borfiga – Dott. Enrico Casartelli – Pasquale Francischetti "Presidente Ass.ne Culturale Poeti nella Società" - Regista Ivano Rebaudo – Dott. Enrico Rottigni*) della XXI<sup>a</sup> Edizione del Premio Letterario "Il Fantasmio d'Oro".

Nell'Antologia verranno riportati i nominativi dei premiati, con i relativi premi conseguiti, e i partecipanti. Tanto per la sezione A (poesia singola); sezione B (silloge di poesie); sezione C (narrativa). Il Presidente della Giuria geometra Luciano Grignolo.

Gli Organizzatori ringraziano: il Presidente di Giuria e tutti i componenti della stessa per la disponibilità e competenza dimostrata; il Comune di Saliceto che ci ospiterà nella Sala delle scuderie del Castello dei Marchesi del Carretto; tutti i partecipanti che con le loro opere hanno aderito a questa edizione.

Concludiamo con alcuni aforismi:

*"Darei mille libri per potere correre veloce come te."* William Shakespeare; *"È l'amore mio che in ogni sentimento vive e ti cerca in ogni bella cosa"* Giosuè Carducci; *"Più gente conosco e più apprezzo il mio cane"* Socrate; *"A me i gatti neri mi guardano in cagnesco"* Totò. Inoltre gli organizzatori ringraziano la Signora Laura Anzanel che con le sue creazioni artistiche si è gentilmente proposta come sponsor della manifestazione.

Gli organizzatori danno appuntamento al 2025 in località e data da destinarsi.

## IL CASSETTO

Il passato: mi piace immaginarlo come un cassetto in cui sono riposti tutti i ricordi di ciò ch'ho vissuto. Se vi affondo le mani, vi ritrovo una gran quantità di cose belle... e meno belle. Ci son tutti i sogni, ci sono le conquiste che ho fatto, ci son le porte che non ho aperto e quelle contro cui battuto ho il naso... Ci sono pure cose (per fortuna poche) che cerco di lasciar sul fondo del cassetto, un poco distogliendo gli occhi. Ma il cassetto per tre quarti è riempito dai sogni d'una vita, chimere, fiabe che io mi narravo riuscendo a dar loro una parvenza di realtà. Se li riguardo ora, da vecchio, essi mi danno la tristezza ch'è propria delle cose che si sono dimostrate contrarie alla realtà, ma mi dicono quale grande ruolo abbiano avuto in tutta la mia vita, protesa sempre verso un futuro, ch'io vedevo felice e luminoso; mi dicono che, se la mia esistenza ha conosciuto gioie, in buona parte si basavano esse su qualcosa ch'era legato a quelle chimere grazie alle quali potevo accettare anche le cose che mi davan pena. Fin quando io le mani in quel cassetto potrò affondare, ci saranno sempre i ricordi per farmi compagnia e darmi l'illusione che la vita sia stata piena sol di cose belle.

**Mario Manfio** – Trieste

P.S.: Se la cosa può interessare a qualcuno, su Internet, alla voce "Mario Manfio, artista contemporaneo - PitturiAmo" sono visibili alcuni miei lavori di pittura e scultura. Ancora grazie.



## E FOSTI MADRE E SORELLA

Madre,  
hai conosciuto gli angeli  
quando ritornasti figlia  
dinanzi a Dio.  
Il tuo passaggio sulla terra  
è stato trama di coraggio,  
esempio ricco di virtù e di bene.  
La parola  
illuminava l'onesto sentiero  
ed il sorriso  
scioglieva i nodi del dolore.  
Mi cullasti,  
passerotto implume,  
nell'attesa del volo,  
nel tuo nido d'amore.  
Per me seminasti  
l'albero della fede e della speranza  
e fosti madre e sorella.  
Nelle acque  
del fiume di sapienza  
si scioglievano lune e soli  
del tempo della vita  
e tu mi tendesti le braccia,  
ancore di gioia,  
mio porto sicuro.

**Olimpia Romano** – Pomigliano d'Arco (NA),

## LA POESIA

La poesia  
è un dono di Dio,  
respiro d'immenso e di eterno.

La poesia è "parola",  
è un'estensione  
della bellezza  
della nostra anima.

Quando scrivo  
mi sento un pittore  
la cui tavolozza  
è un trionfo di colori.

**Olimpia Romano** – Pomigliano d'Arco (NA), Olimpia Romano, docente di Filosofia, scrittrice e poetessa, vive a Pomigliano D'Arco (NA). Impegnata da anni sul fronte artistico / letterario, ha pubblicato la raccolta di fiabe "Il sapore del tempo, oggi" e le sillogi poetiche "Donna" editore Gabrieli Roma, "Angeli e pensieri" editore Cypraea - Piano di Sorrento e "Nacqui in una domenica di sole" edito dal Museo della Poesia di Cuneo.

## CON CUORE AMICO omaggio al Poeta Rudy De Cadaval Terza Ed.ne Premio di Poesia, Cervara di Roma 31 agosto 2024



Un saluto a Rudy De Cadaval – Giancarlo Campedelli, che da lassù continua a offrire attenzione e a vegliare, così come ha fatto in vita, sulla poesia e su tutti NOI che oggi qui lo stiamo ricordando e festeggiando con i nostri versi. Amico caro e sincero il poeta Rudy De Cadaval è stata una persona fidata e affidabile, su cui si poteva contare, che metteva in campo l'*Intelligenza emotiva*, agiva cioè facendosi guidare dalle emozioni e per instaurare risonanze nell'ascolto di una comunicazione empatica e colma di sentimento. Dotato di carica energetica che lo faceva parlare col cuore, ha espresso, nella vita come in poesia, un'umanità originale indirizzata a privilegiare il dialogo spontaneo e naturale dell'amicizia: **Con cuore amico** sono le parole con cui ultimava ogni sua missiva. E quanto a me, suo interlocutore, questo faceva piacere, lasciandomi felice per l'espressione della sentita vicinanza e l'arricchimento interiore che metteva in movimento. **Un Saluto alla moglie di Rudy, Claudia Formiconi**, che ha voluto e ha reso possibile questo Premio di Poesia e non si è

risparmiata nell'intento di recuperare e far rivivere l'importanza dell'opera letteraria complessiva di R. De Cadaval: riferimento continuo a favore dei poeti e della poesia dell'ultimo novecento, fino alla sua morte (Giancarlo Campedelli, Verona, 1 gennaio 1933 – Altipiani di Arcinazzo, 13 agosto 2021). **De Cadaval continua a essere presente e a viaggiare** nell'esplorazione di altri mondi, in coppia con Claudia Formiconi e con chi come noi ama la poesia e si ritrova nell'impegno d'offrire sostegno e adesione al ricco progetto culturale e sociale che da questa terza ed.ne del premio sta prendendo avvio, nel dare forma più definita ai molteplici progetti messi in campo con la stampa dell'Antologia e la realizzazione dell'Associazione Giancarlo Campedelli. Perché: cos'è la poesia se non che un viaggio dentro sé stessi, nell'anima e nel cuore della persona che si esprime in versi o in prosa, per ritrovare l'autenticità e la verità dell'incontro con l'altro e del vivere in pace e armonia sociale? La mia, quella di Rudy, dei tanti altri noti poeti che siedono qui in sala, non può certo dirsi una poesia ripiegata su sé stessa e che rasenta la patologia narcisista e individualista, o di nicchia dove ognuno cura le proprie idee, ovvero: stampa, legge, porta avanti i suoi versi e si bea con le sue poesie, una specie di roccaforte elitaria eretta a condizione privata, complice una certa economia libraria indirizzata esclusivamente alla vendita, che a volte s'incontra come proposta di fare poesia, in modo separato e solitario, che vuole distinguersi dalle tante altre voci, che - purtroppo, bisogna sottolineare anche questo deplorabile aspetto- affollano oggi il panorama della poesia italiana in modo problematico e indegno, perché non restituiscono emozioni e creatività, né alcun serio contributo e ai poeti e alla poesia; anche perché **finché si naviga a ruota libera e in solitudine, e si agisce cerebralmente da soli, scollegati dagli altri**, non si combina granché e non accade mai nulla di nuovo e di buono. Auguro allora che questa manifestazione, terza edizione del Premio Letterario Rudy De Cadaval, sia sì spazio individuale per conoscere i nomi e i versi dei poeti vincitori, ma anche, in coerenza con quanto da me appena espresso. Per finire a conclusione del mio intervento ecco alcuni bei versi di Rudy: *Non amo le dottrine, né le parole, né la poesia. / Io non voglio diventare un falco letterato. / Credo alla fedeltà e alla memoria/.../ Credo alla fruscante preghiera della lingua italiana, / alla palpabilità del mondo, al calore / di un raggio venuto da lontano. / Io credo che la vita sia un arco teso. E ancora: I padri non vivono in eterno / ed è un vero peccato. / Mio padre mi mancò molto. / Quante cose avrei voluto dirgli / prima che morisse.* Permettetemi pure di unire alla poesia di Rudy alcuni miei versi appositamente scritti per quest'occasione: *Ogni giorno scrive poesia / Scoperta della foce di una sorgente / Bontà d'ogni amore diffusivo / Non c'è persona senza poesia / Né cuore senza amicizia / Dono per far rivivere il padre/ Nel risveglio del maestro interiore.* Intervento di **Pasquale Montalto** (Collaboratore e giurato del Premio)



Comune di Massa  
PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE  
"Massa, Città fiabesca di Mare e di Marmo"  
DICOTTESIMA EDIZIONE 2024

La premiazione ha avuto luogo SABATO 28 settembre con inizio alle ore 17,00 nel giardino di Villa Cuturi, Marina di Massa (nei pressi del pontile sul mare). Ingresso libero.

*La Cerimonia di premiazione è stata allietata dalla Cantante apuana Ilary ZIN che si è esibita in alcuni pezzi di successo del suo repertorio.*

*Gli Attori del Teatro dialettale massese ci hanno fatto compagnia e ci hanno tenuti allegri con scenette esilaranti dalla quotidianità.*

*Una celestiale violinista di San Pietroburgo (Russia) ha fatto il sottofondo alle letture. Ogni partecipante è il benvenuto, questa è anche l'occasione per nuove amicizie e buoni incontri.*

Hanno presentato Rosaria Bonotti e Giuliano Lazzarotti. Tra i premiati i nostri soci: Adolfo Silvetto – Baldassarre Turco – Evelina Lunardi – Aldo Marchetto – Patrizia Riello Pera -

Un saluto e un arrivederci al prossimo anno. La Giuria, I collaboratori della Segreteria, Il Comitato dei Lettori e tutta la Cittadinanza di Massa.

Con il patrocinio di

ORDINE DEI MEDICI CHIRURGICI E DEGLI ODONTOIATRI DELLA PROVINCIA DI FORLÌ - CESENA

Sabato 26 ottobre 2024  
ore 17,00  
presso  
**AULA MAGNA**  
Biblioteca Malatestiana  
pzz.le Bufalini 1, Cesena

presentazione del libro

**PERLE (?) E PIRLATE (!)**  
Aforismi, paradossi patacate

di **Franco Casadei**

Interviene e dialoga con l'autore  
**Omero Giorgi**

La cittadinanza è invitata

Franco Casadei  
PERLE(?) E PIRLATE(!)  
Aforismi, paradossi e patacate  
Prefazione di Roberto Marcadini

Un libro che raccoglie gli strafalcioni dei pazienti in cinquant'anni di professione medica. Momenti seri intercalati ad attimi di esilarante comicità

In collaborazione con

ASSOCIAZIONE CULTURALE POESIS APS

Sabato 26 ottobre 2024, alle ore 17 presentazione del mio ultimo libro:

“PERLE(?) E PIRLATE(!)

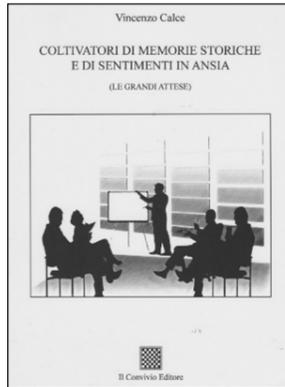
Aforismi, paradossi e patacate”

presso l'Aula Magna della Biblioteca Malatestiana di Cesena - Pzz.le Bufalini, 1

Dopo sei libri di poesie, ho pubblicato in questi giorni - per la “Società Editrice Il Ponte Vecchio” e con la prefazione del noto Roberto Marcadini - un volumetto che comprende “castronerie e strafalcioni” ascoltati in ambulatorio dopo cinquant'anni di professione medica. Con, intercalati, aforismi seri che mi sono appuntato ed ho rielaborato negli anni leggendo libri o ascoltando persone sagge che mi hanno colpito. Quindi un intercalarsi di serio e di faceto. L'evento ha il patrocinio dell'Ordine dei Medici della provincia di Forlì-Cesena e il sostegno della Associazione Poesis. Mi farebbe davvero piacere la vostra presenza. **Franco Casadei**

Gentile Pasquale Francischetti, ti arriverà a giorni per posta in cartaceo l'ultima mia pubblicazione molto particolare, non di poesie, ma di ben altro argomento. Il titolo: **Perle e pirlate**. Un cordiale saluto. **Franco Casadei**

**COLTIVATORI DI MEMORIE STORICHE E DI SENTIMENTI IN ANSIA,**  
(LE GRANDI ATTESE) romanzo di Vincenzo Calce, Il Convivio editore, (CT), 2023.

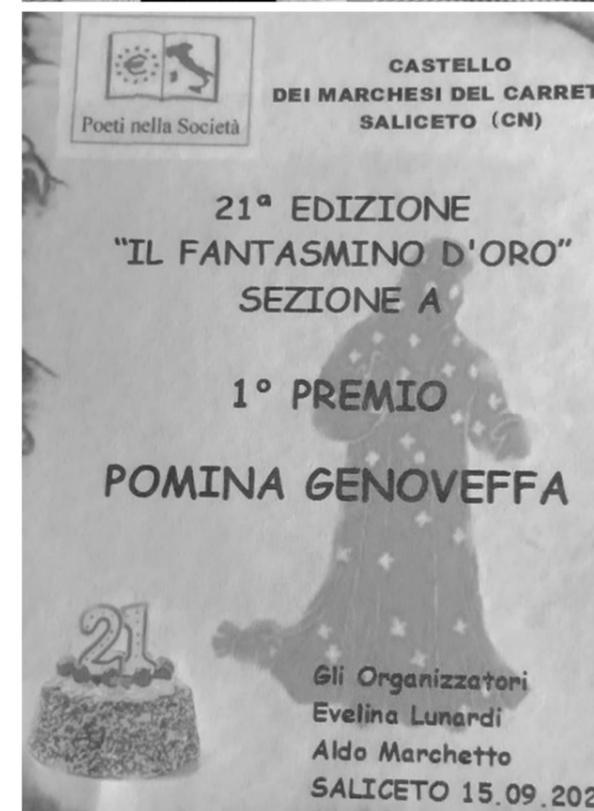


**Introduzione:** L'idea di Robert Schuman, fondata sulla costituzione di una comunità di Stati, che vuole la pace, la fine di ogni forma di violenza e disonestà nel mondo, ancora è da realizzare e nell'opera è ripresa, facendo leva sulle Memorie storiche. In frequenti assemblee d'Istituto, aperte a tutti, organizzate in paesi non sfiorati dalla guerra, si riscuote solo ascolto. Per suscitare attenzione si ricorre solo alle Memorie degli antenati per cercare di correggere prima comportamenti e modi di pensare sbagliati. Le contestazioni diventano un ostacolo a cui, invano, si reagisce facendo credere di operare in una realtà sognata, sperando di fermarle. Il lettore viene a conoscenza di progetti e sperimentazioni utili per l'obiettivo. Presentati nella realtà, si arenano tra i meandri della burocrazia che

trova nella pandemia e nella guerra russo-ucraina una giustificazione alla lentezza. In attesa nascono dal cuore e dalla mente l'iniziativa per fermare le guerre e prevenirle, e quelle per limitare ogni forma di violenza, corruzione e svuotare parzialmente le carceri. Le iniziative diventano inviti, invocazioni e appelli nella realtà sognata. ... Due docenti di Cassino organizzavano gite di istruzione ad Auschwitz e in altri luoghi ove sono stati commessi stermini. In una si uniscono con due scolaresche italiane, una francese, inglese, tedesca, statunitense, sudafricana. I colleghi di Cassino vengono scelti come punto di riferimento, per essere, la città, custode di Cimiteri dei caduti in guerra con altri a poca distanza. Il Liceo classico deve fungere da "Laboratorio" in cui si cercano idee da trasformare in iniziative, si prendono decisioni. Le attività operative avvengono nelle palestre degli Istituti e sulle piazze di paesi che non furono sfiorati dalla guerra. Il solo ascolto delle Memorie storiche, ovunque tradisce l'attesa dei coltivatori che vogliono il risveglio delle coscienze come i sopravvissuti ai campi di sterminio. Nel "Laboratorio" viene suggerito di accantonare l'educazione alle Memorie storiche per quella dei sentimenti degli avi, uniti ai valori estrapolati dalla letteratura da far conoscere ad alunni e genitori. Le contestazioni disturbano ovunque l'iniziativa. Nel "Laboratorio" una donna suggerisce di iniziare a costruire progetti nella realtà sognata, intesa come quella di Cassino, per poi farli realizzare in quella reale. Il suggerimento è accolto solo parzialmente in quanto si costruisce tra contestazioni e viene a mancare l'effetto sorpresa quando i progetti si presentano a chi non li conosce e alle autorità competenti per l'attuazione. Finiscono nel calderone delle attese, causa burocrazia, pandemia e conseguenze della guerra russo-ucraina. Si riuniscono solo i coltivatori nelle loro sedi per diversi motivi, ma attendono tutti notizie da Cassino. Nelle attese una donna pronuncia un monologo per far porre fine alle guerre e ad ogni forma di violenza. I coltivatori lo diffondono con la speranza che trovasse un "editore" senza avere riscontro. Nel "Laboratorio" di Galluccio, collaboratore per cercare notizie su stragi compiute dai Tedeschi, un'altra prepara un messaggio-invito a mamme e mogli con congiunti in guerra, che è inviato da quello di Cassino nella realtà virtuale e ai coltivatori nel mondo. La violenza e le carceri rimanevano un'altra preoccupazione. Nel "Laboratorio" di Galluccio, una lettrice, avendo avuto l'ispirazione da due testi della biblioteca comunale, formula un appello a Capi di Stato, a Governi e Parlamenti nel mondo e, in particolare, in Italia, La cittadina di Galluccio, che fa da anello di congiunzione tra i due gruppi di coltivatori, redige una planimetria per realizzare quanto si aspettavano dall'educazione dei sentimenti, per indicare un luogo ove chi compie il male e vuole redimersi ne ha la possibilità, compresi i reclusi. L'appello, inviato sempre dal laboratorio di Cassino ai coltivatori nel mondo per incalzare i politici, attuare la planimetria. Si aggiungeva un'altra attesa. Oltre ai luoghi della Memoria storica e dei caduti civili per il dovere, sono state fonti: la poesia di Saba: padre è "un assassino", il "Colle illuminato Sole" nell' "Inferno" di Dante, il capitolo XV di Polibio (Histoire, I, 3-8), il "Patto di Torino", il Trattato di Versailles. Il giudizio del critico Momigliano sull'«Orlando Furioso», "moto pendolare realtà e sogno, sogno e realtà", ha suggerito l'attesa più realizzabile nel concreto. "Camillo Svolta" e "Sogno oltre le sbarre e le paure" di Calce per far memorizzare gli orrori della guerra, arginare ogni forma di violenza e per svuotare parzialmente le carceri.. L'Autore: **Vincenzo Calce**



Luigi Leone premiato il 20 luglio 2024.



Genoveffa Pomina vince il 1° Premio.

Mercoledì 9 Ottobre 2024  
Presentazione del Libro:  
"Gli Accordi Spezzati" di R. Maggi



Relatrice:  
Antonella Giordano  
Interventi musicali:  
Theo Allegretti

Spazio Culturale AGORART  
Clivo Rutario 53 (Monteverde)- ROMA  
9 ottobre 2024 - Ore 18:30



Cari tutti, sono lieto di invitarvi alla presentazione del mio ultimo libro, il romanzo "Gli accordi spezzati", che si terrà mercoledì 9 Ottobre 2024, alle ore 18:30, presso lo Spazio Agorart, sede degli eventi di **Libri e Spritz**. Vi attendo!



Premio ad Angela Maria Tiberi  
Sezione Periferica di Latina

Presentazione letteraria  
Ad ognuno il suo tango

**INTERVENTI**

Carlo Masci  
Sindaco di Pescara

Maria Rita Carota  
Assessore alla Cultura di Pescara

Franca Minnucci  
attrice

Leda Panzone Natale  
autrice

Margherita Cordova  
LAAD

Elena Malta  
critico letterario

Elena Costa  
editore

Tania Santurbaro  
poetessa

**Musica: Vincenzo De Ritis**

**domenica 30 giugno ore 17,30**

Teatro Cordova Viale Bovio - Pescara  
A fine presentazione buffet

Premessa: GABRIELLA ALBERTINI  
Prefazione di: DANIELA D'ALIMONTE

LEDA PANZONE NATALE  
AD OGNUNO  
IL SUO TANGO  
COSTA EDIZIONI

TEATRO CORDOVA, Editori Abruzzesi, COSTA EDIZIONI, Italia



La poetessa Palma Civello di Palermo riceve il 1° Premio al concorso di poesia Elimo.

Presentazione del libro di Leda Panzone Natale.



Ieri sera, (24 agosto 2024) a Poggioreale, nella splendida cornice della piazza Elimo, si è svolta la cerimonia di premiazione della prima edizione del premio nazionale di poesia "Elimo". È stato tutto molto bello ed emozionante, non solo perché ho vinto il primo posto per la poesia in lingua italiana, ma anche perché Poggioreale è nel mio cuore, essendo il paese di origine di mia nonna e di mio padre. Ringrazio di cuore gli organizzatori e la giuria per avermi regalato una serata indimenticabile. **Palma Civello**

COMUNE DI POGGIOREALE

PREMIO NAZIONALE DI POESIA

ELIMO

24 AGOSTO ORE 21:00

PIAZZA ELIMO

**Palma Civello** è nata a Palermo. Laureata in lettere classiche col massimo dei voti, ha insegnato nelle scuole secondarie.

CON LO SGUARDO VERSO L'ALTO RIVOLTO, poesie di Rosita Ponti, Magi editore, Patti.

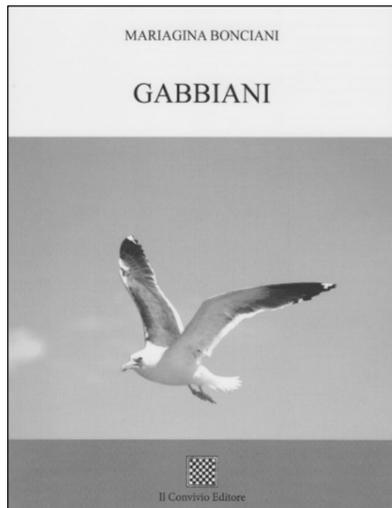


**Presentazione** - Non c'è poeta che non abbia messo al centro della sua poetica il tema del dolore; tutti, hanno cantato della sofferenza, ciascuno di loro, spesso soffrendo. Il tema della raccolta "Con lo sguardo verso l'alto rivolto" si presenta come il racconto di una vita contrassegnata da una presenza arcana. È la prima poesia della silloge, "Stelle" che costituisce a mio avviso una sorta di inesorabile "proemio genetico" con figurazioni liriche che si possono comprendere nella loro essenza soltanto con una lettura attenta; sarà così possibile a ciascun lettore rimanere affascinato dalla vigoria lirica delle Sue espressioni: "nei vostri piccoli lumi / il riverbero intravedo / dell'infinito splendore / d'una luce che ovunque penetra / e tutto ammantata, / fonte sovrumana di vera sapienza / e d'amore senza confini" Rosita, donna positiva e di grande energia spirituale, per raccontare le Sue emozioni si affida ad una poesia che possiede la dolcezza di un verso capace di interrogare e rasserenare al tempo stesso grazie ad una forte "spiritualità" come percorso poetico per entrare nel "reticolo della vita". E scrive la No-

stra, e narra facendo ricorso a tutta la Sua arte poetica che Le consente di mostrare dentro ogni cosa, anche la più triste e la più sofferta, la presenza dell'Infinito, di Dio: "...Spazi sconfinati / dove l'anima / vaga appannata / nel silenzio / dei suoi pensieri/oltre la fuga / eterna del tempo". Nel Suo "viaggio poetico" c'è spazio per diverse realtà, tutte unite dalla fede incorruttibile della poesia. V'è infatti l'apparire nei Suoi pensieri dell'attenzione verso fatti e accadimenti che hanno contrassegnato la Sua esistenza e quella collettiva come: "Strage di innocenti (Beslam — Settembre 2004)", "Per non dimenticare l'XI Settembre 2001" "Mai la coltre dell'oblio / avvolgere potrà / lo sconvolgente ammasso / di informi rovine / dove l'angoscia / di migliaia di innocenti / atroce si spense" o persone la cui importanza sociale è stato un vero e proprio avamposto di sicuro valore morale come: "Eluana Englaro, amata e vezzeggiata", "A Madre Teresa di Calcutta", alla madre con "Nell'ora del tramonto" "Amata madre mia, / anche su di te / sta calando cupa la sera..." dimostrando così che la poesia ha un ruolo importante: svegliare i sordi, far parlare i muti in senso civile e spingere i poeti a prendere posizione di fronte ai cosiddetti appartenenti alla "coscienza etica". Frammenti e sprazzi, quindi come sintesi meravigliosa del Suo "essere" che Le permette, attraverso la poesia di raccogliere tutto e incollare aprendosi all'altro, al "tu" come scrive Bruno Forte. Parole, queste della raccolta di Rosita che si richiamano alla dimensione religiosa, quella che afferma con chiarezza il timbro dominante di liriche tese a rappresentare le "verità della Fede" Sono anche parole che, attraverso la loro disarmante nudità, animano poesie caratterizzate da una seria tensione espressiva e capaci di affermare con chiarezza il timbro dominante di una lirica che cerca sempre di rappresentare attraverso i versi una vera e propria "verità sociologica" contrapposta all'aura leggendaria e metaforica della poesia. Rosita Ponti, donna pervasa da un forte desiderio di cercare la "luce", tenta di affievolire le tensioni per lasciare il posto alla riflessione. Si fa largo la ricerca della "pace dei sensi", un attimo prima che le tenebre avvolgano tutto dando risalto alle paure e alle ansie. Si sa che in poesia e nel mondo mitologico, il crepuscolo della vita ha sempre esaltato gli eroi e intristito i deboli, accentuato la malinconia degli innamorati e acceso le passioni degli amanti, così per Rosita Ponti, questo "crepuscolo poetico" è un intervallo di tempo in cui Ella col Suo "occhio interiore" distingue chiaramente ogni cosa ed è una vera gioia scoprire come Ella superi questo buio nel quale vive la contemporaneità. Nasce così l'ultima poesia della raccolta dal titolo: "Se il buio" "Stanco pellegrino / della terrena esistenza / riprendi, dunque, / il tuo tormentato cammino / con lo sguardo verso l'alto rivolto, / sentirai allora un raggio di speranza / sfiorare, quale confortante brezza, / la tua fronte dalla sofferenza prostrata..." che dà una risposta chiara e sicura ad una delle domande più frequenti dell'uomo: "Che cos'è mai la vita? / Una scheggia d'eternità dal tempo ghermita" e gli consente di trovare la via per raggiungere "...i prati sconfinati del cielo"

**Luigi Ruggeri**

**ROSITA PONTI** È nata a Rovigo e vive a Rapallo (GE). Pluriaccademica, poetessa, narratrice e pittrice, è presente nella "Storia della Letteratura Italiana de XX Secolo" di G. Nocentini, nella "Letteratura Italiana Contemporanea" di Bonifazzi - Tommasi, nella "Storia della Letteratura Italiana del XXI Secolo" di F. De Napoli e R. Tommasi (tutte Ediz. Elicon), in numerose antologie di supporto didattico e pubblicate da Book Editore.



**Prefazione:** I Gabbiani di Mariagina Bonciani sono il simbolo del volo, della libertà, ma anche del ricordo, dell'immersione in un infinito che trova l'uomo e la sua ispirazione al centro di un percorso variegato. Il desiderio di volare è sempre stato espressione della fantasia, di superamento di un dato oggettivo apparentemente invalicabile, quindi di un "oltrepassamento" di barriere che quotidianamente vengono poste. Troviamo una chiara definizione di ciò non solo nella lirica programmatica, che dà il titolo all'intera raccolta, ma anche nei testi topograficamente marcati e, in primo luogo, in quelli che traggono ispirazione dai luoghi in cui l'autrice vive: Milano. Ciò avviene perché alla base esiste un pensiero che pensa la vita in stretta connessione al sogno e quest'ultimo, inevitabilmente, confluisce nel volo. La città lombarda è il cannocchiale dal quale rivisitare la realtà e attraverso cui è possibile vagliare tutte le sue sfaccettature. Ama la

sua terra, ma vagheggia una vecchia Milano, considerata dell'età dell'oro. L'idealità civile, però, non è l'unica lettura possibile, anzi bisogna vagliare nella poesia della Bonciani un aspetto ulteriore che spesso viene rimarcato: lo stupore di fronte alla bellezza. Tale atteggiamento non è solo di estatica fusione con ciò che circonda l'anima, ma è una proiezione etica, perché ammirare il bello ingentilisce e fa comprendere l'unicità del mondo in cui si vive. Si passa, difatti, dai componimenti che decantano il fascino delle Dolomiti, il cui unico aggettivo possibile è "impressionanti", alla delizia della città immersa in una lieve nebbia che fa intravedere le guglie e la Madonnina del Duomo, quasi tutto fosse immerso in una condizione fiabesca. La bellezza, inoltre, fa commuovere, e non si teme di far uscire una lacrima dagli occhi di fronte a tanta grandiosità. A questo punto il poeta non è altro che il catalizzatore delle emozioni, la corda dell'espressione, ma è anche colui che vagheggia un futuro migliore. Quando, ad esempio, si parla dei luoghi Unesco e della protezione che bisogna avere nei confronti dei territori più affascinanti, si propone un'utopia, quella cioè che tutta la Terra sia tutelata. Da una semplice constatazione e ammirazione si passa, così, all'ottica civile, perché l'idea di una salvaguardia totale porta non solo al rispetto dell'ambiente esterno, ma anche di noi stessi: «Perché non dichiarare il mondo intero / Patrimonio dell'Umanità Universale? / E cercare tutti / di conservarlo sempre con amore, perché / soltanto con l'amore e la bellezza / si salverà questa nostra. . . umanità». La scrittura, come si è visto, è contemplazione e ciò conduce all'escavazione nell'Io attraverso la memoria e la capacità di far rivivere persone e atmosfere che oramai non ci sono più o che sono di molto mutate. Dai giardini londinesi di Kensington, all'amica d'infanzia, alla presenza di un "Tu" scomparso, con cui si è attraversata buona parte della vita e che si spera di incontrare nell'Aldilà, per dire cose mai espresse o esprimere nuovamente pensieri profondi, o ancora alla madre e al sogno di stare nuovamente con lei. Se da un lato ciò che si è perduto sembra inarrivabile, dall'altro c'è tutta la sfera interiore che riesce a far rivivere ogni cosa e ogni momento. Certo, la biografia non è solo fatta di estasi e di momenti gioiosi, e anche nella poesia di Mariagina Bonciani accade di trovare qualche momento di ombra, ma su tutto vince la speranza. Sì, desiderare che si possa rinascere come il telefonino creduto spacciato e che torna a squillare, ma soprattutto è il tono luministico a far intuire la positività. Spesso, nei versi, troviamo la luce, il sole, il chiarore e tutto questo sta a significare quanto sia importante vivere con una autenticità quasi propria del fanciullino pascoliano.

**Giuseppe Manitta**

**Mariagina Bonciani** Vive a Milano dove è nata nel 1934; e si è diplomata in Ragioneria nel 1953 all'Istituto Carlo Cattaneo, ma ha sempre prediletto le materie letterarie e le lingue. Ama la lettura, i viaggi e la musica classica. Non si è mai sposata. Da pochi anni ha deciso di far conoscere le sue poesie partecipando a concorsi letterari, ottenendo sempre riconoscimenti e premi. Molte sue poesie sono state pubblicate in antologie e riviste. Nell'agosto 2015 la collana "Pietro Carrera" de Il Convivio ha pubblicato la sua raccolta di poesie "SOGNI" e nel dicembre 2015 le edizioni Helicon hanno pubblicato il suo nuovo volume "ANCORA POESIE".

## È PARTE DI LEI

Parla a tua figlia  
amore  
della nostra terra  
dei campi scintillanti del grano in fasci  
e dei papaveri  
cullati dal fiato rosso dell'estate  
che senza fretta  
spinge il tempo a maturare.  
Insegnale a scoprire  
tra le foglie del cisto  
il trasparente brivido del cielo  
che all'alba fraseggia l'attesa  
e al tramonto ombreggia  
il compiuto giorno.  
Falle scoprire le nostre parole  
che sono mamma, casa  
e sono pane  
lievitato  
in notti di fate  
quando i sogni giocano  
coi bambini  
e cullano stanchezze e nostalgie.  
E raccontale il mare  
come disegna cigli di rocce e di conchiglie  
e merletti azzurrati di schiume  
che si riflettono  
dove lo sguardo  
fugge le barriere.  
Un poco al giorno  
insegnale ad amare la Sardegna  
terra della sua mamma  
e parte di lei  
di cuore, di sangue, d'emozione.

**Marinella Sestu – Iglesias (CI)**

\*\*\*\*\*

## NATALE

Quando il me stesso bambino di semplici cose gioiva, era Natale, e il dono più grande era riunirsi co' propri cari. Non mi lusingano luci e sapori, addobbi e suoni che d'intorno si levano e, dalla calca distante, cerco della festa il dissolto candore.

**Giuseppe Malerba – Sant'Ilario D'Enza (RE)**

È nato a Terlizzi (BA) nel 1957, ma vive a Sant'Ilario D'Enza (RE). Scrive dall'età di dodici anni, ma solo nel 1992 ha pubblicato la sua prima opera in versi. Successivamente ha pubblicato altre sei opere. Ha partecipato a vari concorsi ottenendo prestigiosi riconoscimenti.

## IL TEMPO CHE NON TORNA

Non torna il tempo del bimbo  
che chiede attenzione al suo tempo:  
poche parole, sguardi di grandi passioni  
ad adulti troppo impegnati  
che percorrono le autostrade  
del loro egoismo.  
Un calcio al pallone,  
un adulto che ignora,  
un bimbo che invoca  
lampi di tempo insieme,  
troppo pochi  
basterebbe una carezza,  
una maglia da calciatore,  
l'attimo fuggevole  
del carezzare il sogno.  
Un sorriso appagato  
di un minuto donato.

**Fabio Clerici - Milano**

\*\*\*\*\*

## QUANDO SI È GIOVANI

Quando si è giovani  
si vive in un involucro di sogno,  
nel contatto lieve  
con una festosa realtà di vita.  
Quando si è giovani  
gli orizzonti sono sempre radiosi  
ed i palpiti del cuore,  
a volte intensi,  
hanno il rintocco squillante  
delle campane  
il giorno della festa.  
Quando si è giovani  
il passo è spedito  
e non si misurano le distanze  
vogliosi di arrivare alla meta.  
Quando si è giovani  
un sorriso, un bacio,  
una carezza, una stretta di mano  
hanno un valore immenso:  
quello della gioia di vivere.

**Adriano Scandalitta – Mortara (PV)**



Scandalitta Premio Fantasmio d'oro 2019.

## NON RINUNCERÒ

Cosa vuoi che sia  
una vita, senza amore?  
Il presente! Il passato! Il futuro!  
Niente può esistere.  
Oggi i ricordi di uno sbiadito passato  
non ledono più e l'anima nutre  
un bianco fiore presente  
pulito, limpido, incontaminato  
da inganni, scaltrezze e furbizie.  
Questo fiore è il mio amore.  
Un amore coltivato dall'anima.  
Non rinuncerò al tuo amore,  
non rinuncerò mai.  
Non rinuncerò!  
No! Non rinuncerò mai  
alla purezza della tua anima,  
che porta a me serenità e gioia.  
Questo è l'amore per me!  
Un sentimento senza confini.  
Un sentimento che mi lega  
ad un cuore bisognoso,  
ma gravido d'amore.

**Antonio Rega** – Palma Campania (NA)  
\*\*\*\*\*

## INCANTO

Non ti svegliar dal sonno che pur mio  
ti lascia all'abbandono dell'oblio  
per quel desio che ci trascina l'io  
cullandoci la sera ed al mattino.  
Sospiri puri nel canto dell'intento  
per riportar la nostra vita al degno  
nutriamo i sensi per una volta al meglio  
rubiamo il tempo pe' nostro gioco ardente.

**Anna Maria Papa** – Carinola (CE)  
\*\*\*\*\*

## IMMORTALITÀ

Là dove tutto finisce c'è l'incontro  
con qualcosa che ci stupisce,  
è lontana o vicina non ha importanza,  
tutti vorrebbero conquistarla.  
Non ci appartiene perché siamo umani,  
ma possiamo meritarsela se consideriamo  
pura la nostra anima.  
È un percorso difficile e travagliato,  
ma è il più bel dono che Dio ci ha donato.

**Anna Maria De Vito** – Napoli

## MANAL SERRY

Sorella nostra che vieni dall'antico Egitto,  
tu appartieni al figlio di Abramo, Ismaele  
che con la sua mamma Agar fu allontanato nel deserto  
dove trovò la Misericordia del Dio unico, chiamato  
Jahvè o Allah, Padre di tutti gli abitanti dell'Universo.  
Amiamoci!  
Sconfiggiamo l'odio, facciamo tacere i rumori  
delle armi e trasformiamole in cesoie  
per potare i cuori dell'Umanità apatica e violenta.  
Uniamoci e diffondiamo la pace e la bontà  
per coprire ogni viltà e ricondurci all'Amore  
dove tutti siamo raccolti come punti nell'Infinito.

**Angela Maria Tiberi** - Sezione Periferica di Latina  
\*\*\*\*\*

## TERRA ANTICA

Rigogliosa di umile, silenziosa vita  
era un sogno, divina la nostra terra  
benedetta dalla pioggia  
favorita di cieli tersi.  
Anime passionali  
l'abbiamo percorsa in un momento  
dall'arenile, nella beatitudine dell'alba,  
alla neve eterna delle cime più aspre.  
Ora il fiume è quasi pietra  
il respiro dei campi s'allontana,  
figli di Abele, dei fiori, delle stelle  
anime leggere vaganti nel tempo  
noi figli dell'antica terra  
andiamo in cerca dell'amore perduto.

**Giuseppe Galletti**- Domodossola (VB)  
\*\*\*\*\*

## IL SOGNO

Il sogno si diffonde lievemente,  
la notte ci carezza dolcemente  
scintilla di speranza, di vigore,  
orchestra dei sensi, oro del cuore,  
giardino dei messaggi d'un pittore:  
nasconde la realtà che ondeggia,  
orlo dell'infinito che spumeggia!

**Jean Sarraméa** - Saint Raphael – Francia.  
SEZIONE PERIFERICA DI FRANCIA

È nato nel 1951 a Château Thierry. È stato professore  
di storia e geografia (ora in pensione), in un Liceo di  
Provenza. Numerosi i premi ricevuti in Francia ed in  
Italia. Ha pubblicato 8 volumi di poesia dal 1981 ad  
oggi. Ha pubblicato 8 volumi di poesie, tra cui: "Pe-  
tali di giorni, 366 haiku" nel 2013. È socio del Cena-  
colo "Poeti nella Società" dal 2009.

## UN MOSAICO DI EMOZIONI, poesie di Francesco Salvador, Editrice Menna, Avellino, 2022.



**Prefazione** - La domanda, o meglio l'interrogativo, si perde nei secoli: "Che cos'è la poesia e chi è un poeta?" Una delle risposte mi riporta ai tempi del Liceo, quando un nostro insegnante di italiano, tra il serio e il faceto, ci disse: "Ragazzi, avete presente il concentrato di pomodoro che vostra madre usa in cucina per preparare la salsa?" Noi ridemmo ma, il professore rimase serio e aggiunse: "Bastano alcuni grammi di quel concentrato per sentire il profumo, il sapore, la fragranza di un intero campo di quei frutti. La poesia è anch'essa un concentrato, di emozioni, sentimenti..." A distanza di parecchi anni, riprendo quel paragone casereccio quanto calzante e senza remore affermo che è esattamente così. Sì, la poesia è un concentrato di emozioni, sentimenti, passioni, ricordi, gioie, immancabili dolori e tanto altro ancora. E l'espressività degli stati d'animo che veleggiano sulle onde attinte dal passato e dal presente. Il poeta è in grado di coinvolgerci nelle pulsanti emozioni che riesce a imbrigliare e a racchiudere in appena una manciata di righe scritte su una paginetta. Impresa ardua, difficile, spesso tormentata e tantomeno alla portata di molti, perché il poeta è sempre e comunque un personaggio speciale. Francesco Salvador è uno di questi e lo è nell'essenza del suo essere poiché, non si diventa poeti ma, si nasce poeti e si rimarrà tali fino all'ultimo giorno di vita. In questo "MOSAICO DI POESIE", c'è l'esternazione del suo mondo interiore, c'è ciò che ha vissuto e ha veduto nel passato e ciò che ora vede e vive nel presente, dacché è anch'egli figlio di questo tempo. Le tematiche ci sono tutte e si rincorrono riga dopo in un caleidoscopio emozionale talvolta ricco di immagini quasi fotografiche e di qualche marcatura velatamente malinconica. La fuggevolezza delle cose, degli eventi, delle gioie, la nostalgia della giovinezza, il fascino di certuni ricordi, le amicizie, le delusioni e molto altro di un intenso corollario di vita. "...mi è passata di lato l'allegria / prima accanto alla bocca / ma troppo lontano per morderla / poi vicino alle mani / così mi sembrava prima di afferrare solo vento e mosche". Un poeta è sempre un attento osservatore e un equilibrato quanto imparziale giudice prima di tutto di se stesso. Francesco, non fa eccezione e deve scrivere perché non può farne a meno. E' "costretto" a scrivere da sempre, perché racchiude dentro di sé una "carica" che deve assolutamente esternare. "Per questi graffi / ho consumato / la mia gioventù, / poca gloria, / quasi nulla ascolto. / Non importa..." Un filosofo del secolo scorso disse: "...Più che i filosofi, cercate di ascoltare le voci dei poeti perché difficilmente sbagliano". Io mi permetto di aggiungere, che reputo sia un privilegio avere un amico poeta e di poter condividere la sua vicinanza.

**Silvano Fecchio** - Padova



## EUFONIE, poesie di Giuseppe Guidolin, Aletti editore, 2018



**Introduzione:** La poesia per me è illuminazione e folgorazione, percezione verticale al cuore e al fulcro dell'esistenza. Queste 'eufonie' di versi nascono così, da intense risonanze e sensazioni custodite nel tempo, come intime suggestioni e visioni quotidiane, proiezioni occasionali dell'anima al centro e all'essenza della vita. Credo infatti che lo scopo principale del 'fare poesia' non sia quello di svelare e far emergere dalla realtà verità oggettive, per le quali esistono discipline più adeguate ed efficaci, quanto piuttosto quello di adempiere a una funzione intrinseca di rivelazione del sé, nella rappresentazione di un porsi e proporsi specifico e peculiare della coscienza, immersa e calata come filtro emozionale nella condizione tragica o sublime dell'umano nel mondo. In questa dimensione la poesia non può altro che divenire "misura", in un determinato luogo, momento e situazione, del percorso creativo operato dal poeta per decifrare e riarmonizzare, attraverso nuovi codici e alfabeti, la sua stessa esistenza, del cui linguaggio ed esperienza la parola poetica assurge a "metro" artistico sensibile e privilegiato. *E se nel ritrovarmi / riannodassi il senso dei / miei giorni sgualciti a / ricucire membra di / sogni in affido / accoglierei il suo / respiro in edere da / germinare nel complice / abbandono a un iride / infinita che colori / l'invisibile / ricomponendo voci per una / sinfonia del mondo ove il / tempo di un adagio si / consumi a viverci saziati di / bellezza.* **Giuseppe Guidolin**



In questa interessante e corposa sintesi poetica, l'anima della poetessa si svela al lettore in fascinose commistioni tematiche che spaziano dalla ricerca di elementi identitari ed esistenziali, all'amore giovanile o maturo che riempie di vita gli anni, al senso effimero del tempo con le liriche *Echi*, *Vecchio cuore come va*, *Tempo*, *Viaggi nella memoria*, *Era il tempo delle favole* e tante altre altrettanto significative disseminate nelle duecentosessanta pagine di questa luminosa e prolifica raccolta. Un vero e proprio "fiume carsico che riemerge" è il tema del silenzio, come l'autrice stessa annuncia nella prefazione e nella lirica *Fiumi di parole*. Esso ristora il lettore attento e consapevole della grandezza di una poetessa non nuova a questo tipo di scrittura dirompente e ricchissima di contenuti, serviti con originali espedienti poetici, saporite allegorie, figure retoriche appropriate rendendo appetitosi e sempre nuovi questi versi liberi dai significati mai banali e dalle emozioni sempre

pronte ad essere interpretate ed interiorizzate. Apprezzandola, parliamo di una poesia libera da pregiudizi e luoghi comuni, che libera, a sua volta, anche la poetessa nell'universo dell'eternità o del tempo effimero. Un tempo che va comunque vissuto, non come un'ora in stazione in attesa del treno, ma nel fervore degli anni più belli o con l'entusiasmo mitigato degli anni della maturità, come fossero gli ultimi istanti di luce nel riverbero del tramonto della vita terrena. Realistiche, ma non pessimiste, sono le poesie dedicate appunto a questo "tempo che impera", mi riferisco alle liriche *Era il tempo delle favole*, *Voce del tempo*, *Orologio*, *La vita è trascorsa*, *Tempo e natura*, vissuto in modo diverso a seconda degli stati d'animo del momento, dove sempre la speranza regala qualche sprazzo di luce prima del buio, attraverso i sogni ancora da realizzare, come nella poesia un po' prosa, dal titolo *Futuro?: [...] Trovare il tempo per aiutarti a sognare a guardare avanti / per ritrovare la tua anima smarrita perché forse / da qualche parte c'è scritto tutto il nostro futuro. / L'inesistente avrebbe potuto essere, oppure il sarà per sempre, / è soltanto un compromesso umano nascosto tra realtà e sogno, / tra amore e odio, tra vita e morte. [...] Questi versi rimandano al senso ultimo, secondo l'autrice, dell'umana esistenza (ad essa si riferiscono anche liriche come *Perché vivo*, *Anziani*, *In ognuno di noi c'è un bambino e un vecchio*, *Declino* ed altre) che è dominata dal solito cuore *che non dimentica nulla ma cresce e impara... / Impara a non fidarsi ad amare o perdonare... impara e insegna che certi cuori o sono troppo bisognosi di affetto o troppo sazi*. Allo stesso filone esistenziale/amoroso appartengono anche poesie come *Fragili sogni*, *Vita passata e Paure del passato* dove bene si evidenzia come "il passato ti sfugge di dosso con le sue paure, i sentimenti e i desideri persi...quest'ultimi li custodisci nell'armadio della saggezza e della pace, come abiti smessi e che sai non metterai mai più". L'autrice ligure, con all'attivo decine di pubblicazioni validissime e pluripremiate in competizioni letterarie, sembra attraversare l'ossimorico silenzio a lei tanto caro (penso alle liriche *Silenzio*, *Echi*, *Silenzio assoluto*) che la circonda e la rappresenta, il silenzio si lascia percorrere e anche se il viaggio resta all'interno di una "casbah" le tante strade permettono di fare sprigionare la potenza di suoi messaggi poetici che nascono copiosi dall'humus rigenerante del silenzio. Come da un rigoglioso sottobosco nascono prelibatezze letterarie sempre nuove che si palesano ora in forma di dialoghi: con il proprio inconscio (*Fiumi di parole*, *Guardare dentro l'anima*, *Oblio di idee*); con l'umanità diseredata (*Umanità*, *Leggerezza*); con gli amori vissuti e quelli ancora da vivere (*Gioia*, *Essere o essere già stati*, *Amore* e tante altre poesie); ora in forma di constatazioni e considerazioni sul tempo, sulla natura, sull'amore e sulle umane sciagure. Si tocca con mano la volontà di guardare al senso profondo dell'esistere: buio o luce che sia nell'imperfetto viaggio conoscitivo alla ricerca di sé stessi e del mondo.*

**Angela Dibueno** – Villa D'Agri (PZ) **Sezione Periferica di Potenza**

\*\*\*\*\*

Si fa presente che molto spesso un bollettino pagato presso il proprio ufficio postale arriva in Redazione dopo un mese e oltre dal pagamento. Si prega quindi tutti i Soci di inviare in Redazione copia della ricevuta pagata per motivi contabili. Grazie a tutti!

## SANTO NATALE

E sempre Natale  
ma oggi si ricorda il S. Natale!  
...Con un sorriso un po' pensato,  
con una mano che s'allunga per donare,  
con l'altra che s'apre confidente a ricevere,  
nella buia notte del secolo che solo  
l'Amore di Dio per l'uomo e di  
questi nella Sua Semplice Doviziosa Maestà  
può inondare di Luce.  
Suonino le campane a festa  
per il Figlio di Dio,  
generato da donna,  
mai Creato!...  
...Venuto in terra per invitarci  
all'amore tra fratelli!  
...Possa così essere...!

**Francesco Marchese** – Genova

\*\*\*\*\*

## SARA' UNA FRASE SEMPLICE

Sono qui a cercare  
una bella poesia di Prevert,  
una battuta da film,  
una dedica amorosa.  
Ma nulla trovo  
che spieghi di me,  
di quello che ho dentro.  
E allora solo una frase semplice:  
"Ti amo".

**Fabrizio Castiglione** - La Spezia

\*\*\*\*\*

## IL PONTE DELL'ARCOBALENO

Al mio amico pelosetto Ciccio  
Eri in un canile, tu piccolino  
mi innamorai e ti portai via con me.  
Quindici anni di giochi e di amicizia:  
"Quando rincorrevi la volpe perché  
ti voleva rubare le galline  
tu sempre vigile".  
Il gioco del pallone dove volevi  
sempre vincere tu e tante altre cose.  
Avevi sette anni eri solo in casa;  
vennero i ladri, al mio arrivo eri  
spaventato cosa ti avevano fatto.  
Da allora hai avuto tanto bisogno di cure.  
E con i tuoi acciacchi mi hai lasciato  
volando verso il ponte dell'arcobaleno.  
Lasciando di te solo i bei ricordi.

**Giovanni Moccia** - Chiusano San Domenico (AV)

## SOGNO DI PADRE

Regina delicata del mio affetto,  
come regale principessa sbocciasti,  
nel curato giardino adornato a festa.

Felice sulla mia pelle  
sentivo, le neonate carezze  
del tuo delicato respiro.

Nel calore dell'amore immersa,  
fra le braccia del focolare,  
impenetrabile granitico tempio

rifugio dal tempo inclemente,  
dai primi insuperabili affanni,  
gaia crescevi tra giochi e capricci.

Con tutte le mie forze  
l'affetto senza risparmio,  
spensierata e innocente percorrevi

l'arcobaleno del mio sogno,  
simbiotica comunione d'affetto  
riempiva vuoti di silenzio.

Al ritmo vorticoso delle stagioni  
giganteggia l'ombra del tramonto.  
Le bianche nuvole d'incenso

mi accompagnano nella quiete  
dell'interminabile notte.  
Sopra la bruna terra,

le tue curate rose,  
le accorate preghiere,  
dispensano il profumato affetto.

Luce e respiro dell'anima,  
invocata compagnia,  
nutre il sogno di padre.

**Salvatore Gualtieri** – Napoli

\*\*\*\*\*

## IL RESPIRO DEL TEMPO

Il respiro del tempo  
corre su una strada che è sempre uguale  
Non ci sono parole  
Mi avvolge la tua ombra  
Sento i tuoi passi  
Lentamente mi arriva il profumo del mare  
Adoro il profumo della salsedine  
si attacca sulla pelle  
Mi fa vivere l'odore della notte

**Laura Neri** – Maddaloni (CE)

**UN MARITO**

Sospesa  
sul baratro  
del nulla,  
mi aggrappo  
alla tua fragilità  
per trarne  
forza e  
sostegno.

**Alma Gorini** – Sanremo (IM)

\*\*\*\*\*

**ANIMA DISTRUTTA**

Non avrei dovuto mai credere  
in te!  
Nelle parole che mi dicesti  
giorno dopo giorno.  
Mi resi conto  
che non mi hai mai  
amato.  
Hai distrutto per  
sempre l'anima mia.

**Vanessa Falbo**

Cassano allo Ionio (CS)

\*\*\*\*\*

**COSCIENZA**

La mia anima,  
suona come canna d'organo,  
musicante al silenzio  
del mio essere nenia  
agli amori ancestrali, vivi  
nell'imo di ciò che sono.

E il mio essere va.

Io non canto,  
perché di pianto è fatta  
la mia vita e il vanto.

Il mio essere... va.

Le mie scarpe  
son piene di passi.  
L'acciottolato non risponde  
alle suole chiodate.

E... Il mio essere va.

**Luigi Pisanu**

Trezzano Sul Naviglio(MI)

**SATELLITE**

Il primo bacio  
lezioso e di cartapesta  
è legato alle  
radici del cuore.  
M'hai ammaliata con  
panorami, espressioni.  
T'amo  
come il satellite la terra.  
Sull'ara, l'amore.

**Silvia Giampà**

Merone (CO)

\*\*\*\*\*

**NUOVE CHIOME**

A Primavera  
viene Flora.

Rinasce  
la dea  
sulla terra.

Siede  
con nuove chiome  
tutte sparse d'oro.

Flora si specchia  
felice  
e ride.

L'Aria  
le compie una veste  
cosparsa  
di rare fenici.

È proprio lei:  
è Flora

il cui doppio  
è nell'Ade,  
nell'infero Orto di Ade.

**Raffaella Di Benedetto**  
Montella (AV).

È nata a Montella (AV), il 2  
Gennaio 1966, è Pluriaccade-  
mica in qualità di poetessa e au-  
trice (Accademia Internazionale  
Vesuviana, Marigliano - NA;  
Accademia Universale "Giosuè  
Carducci" di Ischia - NA; Acca-  
demia "Il Convivio", Casti-  
glione di Sicilia - CT), Poetessa  
IWA (USA), Presidentessa Sez.  
Locale FEBAC (ME)

**L'INGANNO**

Ad un ragazzo)

Nel cerchio chiuso  
dei tuoi giorni acerbi  
stringi catene.  
Prigioniero d'un attimo:  
"estasi" passeggera,  
vita che simula il vivere.  
Tu che dovresti  
bere alla Sorgente,  
t'accontenti di  
"gocce d'inganno"  
e al nascere del giorno  
i tuoi sogni  
ritrovi già in frantumi.  
Credimi non c'è tempo  
uguale al tuo:  
la Giovinezza,  
non richiede "inganno".

**Carmela Basile** – Cesa (CE).

E' nata a Napoli nel 1934 e  
vive in provincia di Caserta.  
E' socia di Poeti nella Società  
(dal 1996) e di altre Associa-  
zioni culturali. Ha pubblicato  
due sillogi di poesie in ita-  
liano: "Seduti sul gradino", ed.  
Penna d'Autore; e "Isole", ed.  
Poeti nella Società.

\*\*\*\*\*

**IL VENTO**

Piano piano  
il vento  
si zittisce  
tra i campi di grano  
che si piegano  
flessuosi  
nel profluvio  
dell'oro.  
Mi sono districata  
dall'intrigo  
delle rose,  
per non cadere  
preda delle spine  
del tuo riguardo,  
delicatamente pungente.

**Carmela Parlato**

Torre del Greco (NA)



**Prefazione** - Ho letto il libro di Marisa e, seppur ambientato in un periodo passato, lo trovo di un'attualità disarmante e tragica per certi aspetti. Non mi riferisco alle questioni geografiche, per cui il Sud è bigotto e il resto del Paese emancipato, non più. Sarebbe come ridimensionare l'idea e la visione patriarcale e maschilista della società, in senso globale non solo italiana. Il momento delicato che stiamo vivendo, infatti, è un monito a non distrarsi, perché sarebbe pericoloso. Rischiamo di lasciare incustodito il buon senso, cedendo pezzi importanti di visione del mondo finendo per accettare caramelle avvelenate da uno sconosciuto. Ecco, "Traduzioni violate" ci ricorda proprio questo: non accettare lo storico status quo, ma urlare affinché ci sia speranza per un cambiamento. In un'intervista rilasciata anni fa al "The Globe and Mail" Margaret Atwood racconta qualcosa di attinente a questo romanzo: «*Gli scrittori di narrativa sono visti con particolare sospetto perché scrivono dell'essere umano, che è moralmente ambiguo. Mentre*

*lo scopo dell'ideologia è eliminare l'ambiguità.*» Possiamo leggere tale affermazione, traducendola in un'altra simile a: «*Gli obblighi che una femmina è tenuta ad adempiere sono far figli, minimo due, servire il marito, stare in silenzio ed essere ligia ai doveri verso la famiglia guidata dal patriarca.*» Si definisce così il contributo delle donne alla società, rilevando l'ideologia che la abita, senza far passare una sola parola contraffatta. Le donne come Luigia, protagonista di questa storia, dovrebbero trovare il modo di rappresentare il proprio dissenso, tentando di fermare una deriva ormai divenuta naufragio. Luigia, alla fine del romanzo, attinge alle proprie risorse anestetizzate e riscopre di essere viva, autonoma, ribelle nei confronti degli obblighi imposti. In questo spaccato di vita, tra Torino e Geraci, fra un padre-padrone e una madre sconfitta, tra esistenze meschine e scelte d'amore obbligate, segreti svelati mai confessati, l'autrice alza la voce dando forza alla protagonista, evitando che diventi la fotografia della madre e di tante altre donne svilite. Come uomo, dalla lettura di questo romanzo, mi porto via la certezza della mancanza di pensiero e intento comune, prima di tutto tra donne. E non è retorica. Fin quando le donne non decideranno di ammutinarsi alla storia che le vuole solo mamme e serve, le cose non cambieranno mai. Gran parte di esse vive condizionata dalla cultura patriarcale nella quale è cresciuta, per questo è difficile per loro diventare corali e unite. Ed è per questo motivo che serve un cambio culturale, a partire dalle scuole, altrimenti sarà difficile uscirne. E poi ci servono gli uomini, sono imprese che non ha più senso portare avanti senza di noi, perché, come ci racconta "Traduzioni violate", ci riguardano.

**Paolo Maragoni**



**TOTÒ, COLLODI E PASOLINI...**, saggio di Aldo Marzi, Il Convivio editore, (CT), 2022.



**Prefazione dell'autore:** Già il titolo di questo mio saggio, che è in realtà un insieme di saggi brevi, alcuni già pubblicati su riviste letterarie, è indicativo perché porta al primo posto il nome di Totò, cioè il nome d'arte e maschera di Antonio de Curtis, sul quale da anni sto svolgendo una mia ricerca. E stato sempre Totò a portarmi infatti a trovare molteplici collegamenti in un ampio contesto artistico con altri personaggi apparentemente lontani da lui. Molti oggi potrebbero chiedersi cosa c'entra Totò con? In realtà i collegamenti con Collodi e addirittura con Pasolini? In realtà i collegamenti sono diversi e numerosi e Collodi, su cui ho scritto molto, posto tra i due, è in realtà colui che, da grande giornalista e scrittore fiorentino, autore dell'indimenticabile Pinocchio, fa da trait d'union tra Totò e Pasolini, anche se pochi ne hanno compreso l'importanza in profondità. Un filo rosso unisce davvero Totò e Collodi in un mix di miseria e nobiltà, che per primo portò Pinocchio nel suo teatro =>

⇒ nella Rivista *Volumineide* del '42. E poi nel cinema in Totò a colori del '52 dove il suo mario-  
 nettismo raggiunse il top, che Pasolini ebbe ben chiaro per il suo episodio cinematografico dal titolo  
*Che cosa sono le nuvole?* Ma un'eco e un prolungamento collodiani si possono individuare anche in  
*Uccellacci e uccellini* e nell'episodio *La Terra vista dalla luna*. Inoltre Pasolini, dopo aver girato la  
 fiaba ideologica *Uccellacci e uccellini*, aveva pensato ad un suo Pinocchio con Totò e Ninetto  
 Davoli rispettivamente Geppetto e Pinocchio. E ciò conferma, secondo me, l'idea di Calvino dell'e-  
 norme potere genetico di Pinocchio le cui disavventure collodiane su altri autori sono presenti. E  
 anche la vicenda del *Ragazzo di strada* di Collodi ha lasciato, sotto traccia, un segno nelle vicende  
 borgatara del Ricetto pasoliniano. Va anche osservata la straordinaria partecipazione di Pascoli in  
 questo contesto artistico, dato che un segreto legame esiste tra Pinocchio e il Fanciullino di Pascoli  
 del '97. E del resto qualcuno recentemente ha parlato a tal proposito di un "fanciullino di legno".  
 Pinocchio affascinò fin da piccolo, burattino fratello del Pulcinella del teatro delle guarattelle napol-  
 etane, Antonio Clemente non ancora de Curtis in cui si identificava, come lui stesso confidava in  
 una sua intervista. Così tutto ritorna e ci riporta nascostamente all'archetipo del bambino di cui  
 scrisse Jung, costellato nell'età contemporanea: lo stesso che in vari modi ha ispirato l'opera di Totò  
 con la sua gestualità e i suoi discorsi arruffati e le sue disavventure, come Collodi e Pasolini, che  
 visse per lungo tempo nel suo sogno pascoliano ed edipico di figlio. E che con i film con Totò aveva  
 messo il piede nella poesia della fiaba. Buona lettura a tutti.

Aldo Marzi - Roma



**ALL'OMBRA DELLA FATA MORGANA**, romanzo di Adalgisa Licastro,

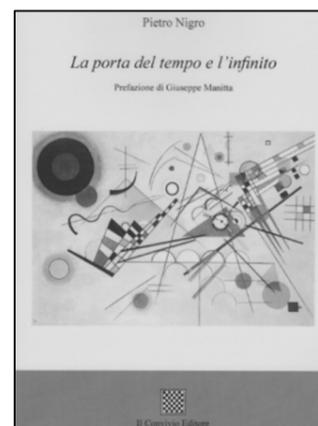
Il Convivio Editore, (CT), 2024.



**Prefazione.** Adalgisa Licastro si muove entro un terreno particolare, perché  
 sonda gli affetti e il loro divenire, ma soprattutto quanto essi siano responsa-  
 bili delle scelte dell'uomo. Una struttura binaria contrassegna le pagine  
 dell'autrice perché sono caratterizzate da un doppio filone che, narrativa-  
 mente, all'inizio sembra procedere in modo parallelo, ma poi si avvia verso  
 una scissione. Due, inoltre, le figure che catalizzano la storia, Lory e Dany,  
 amiche che vivono nella medesima città e, per ragioni varie, sono costrette  
 ad allontanarsi. Entrambe, però, hanno qualcosa di magico che le unisce,  
 come quella Fata Morgana che è incomparabile nella sua fenomenologia. Un  
 prodigio ottico proprio della città di Messina, la topografia nodale, che di-  
 storce o amplia gli oggetti transanti sullo Stretto, in determinate condizioni  
 meteorologiche, oppure la stessa visione della costa calabra. Una unicità che, però, va a scontrarsi con  
 vicissitudini che mettono a dura prova non solo il legame tra le due ragazze, ma anche e soprattutto la  
 loro fiducia nell'esistenza, perché il dolore, quando tutto stravolge, può tramutarsi in un macigno che  
 schiaccia cuore e mente. Sembra, infatti, che queste anime gemelle abbiano, sin dalla giovanissima età,  
 una condivisione della sofferenza: Lory perde il fratellino e se ne sente in certo qual modo colpevole,  
 Dany è cresciuta senza la figura paterna, che ha abbandonato la famiglia. Entrambe, però, lottano per un  
 recupero dei sentimenti, cercano di superare lo stallo psicologico entro il quale potrebbero impantanarsi  
 e proseguono nella quotidiana lotta per la vita. Quando, pur avendo percorso binari paralleli, si allonta-  
 nano (vuoi per casualità vuoi per la necessità, di una delle due, di trasferirsi a Milano per lavoro) ne  
 consegue un distacco. E quest'ultimo è un tema molto importante nel romanzo di Adalgisa Licastro.  
 Difatti, le due ragazze lo hanno subito in età infantile, ma anche le varie figure maschili che si presentano  
 sono attanagliate da una simile persecuzione. Il fidanzato di Lory, Salvo, figura centrale del romanzo, è  
 costretto al distacco per motivi lavorativi, ma al contempo si allontana ancora di più da ogni legame per  
 una sua patologica dipendenza spingendosi verso il baratro. L'uomo del quale Dany è innamorata preferisce  
 sottrarsi a lei per evitare di assumersi delle responsabilità, materializzandosi come una sorta di  
 doppio del padre della ragazza. Ma in fondo, le famiglie d'origine sembrano, in più luoghi, dissociarsi  
 dai loro percorsi. In pratica si evidenzia in più situazioni il tema del doppio, della frammentazione dell'Io,  
 dell'inetitudine (alle volte), della crisi esistenziale. E tutto ciò deriva sia dall'indole soggettiva dei per-  
 sonaggi, sia dagli avvenimenti esterni che li condizionano. Una condizione tragica, ma per assurdo for-  
 mativa. Nel dolore si attua il processo di comprensione nei confronti di ciò che è realmente importante.  
 Tale riappropriazione permette un cambio di rotta e restituisce la speranza tanto sognata.

Giuseppe Manitta

**LA PORTA DEL TEMPO E L'INFINITO**, poesie di Pietro Nigro, Il Convivio ed., (CT), 2017.



**Prefazione -** *La porta del tempo e l'infinito* di Pietro Nigro indica sin  
 dal titolo la meta di un viaggio che il poeta percorre, un vagare della  
 mente (*Istanti smarriti*) fino ai confini segreti dell'esistenza. Proprio il  
 tempo è l'elemento misurabile che costituisce il veicolo alla verità o,  
 meglio ancora, la costruzione di nuove dimensioni. Si tratta di un'o-  
 pera estremamente filosofica, attanagliata da una tensione dialettica  
 che si realizza nel fondamento dell'esistenza stessa. Questa particola-  
 rità si ritrova sin dal testo incipitario, un poemetto in cui il rapporto  
 vita-morte si inserisce in un'atmosfera visionaria che conduce al nau-  
 fragio dell'io e al dubbio dell'oltre: «*Avanzai lentamente / a schivi  
 passi, / pauroso dell'ignoto, / al di là della piccola duna: / che cosa  
 avrei visto / raggiunta quell'altura, / passato il varco?*». Lo stesso poe-  
 metto si conclude con il sogno e con la speranza, nonostante di fronte

ai dolori dell'esistenza il poeta ammetta che alle volte sia meglio non nascere. Ciò che all'apparenza  
 potrebbe sembrare semplicemente una citazione letteraria (leopardiana) nel corso della lettura e  
 delle indicazioni autobiografiche trasmette la realtà del dolore, il segno tangibile della ferita inferta  
 dalla vita. Se da un lato esistono le sofferenze che sono segno tangibile del passato e del presente,  
 dall'altro l'elemento futurale va a contrastare con l'incertezza: da qui è necessaria la speranza. Eppure  
 il passato non è solo dolore, è anche il modo di permettere ai ricordi di tornare in vita e di recuperare  
 pezzi della propria identità. E proprio l'identità, quella di essere umano e di poeta, che va ricercata  
 e con essa il cammino stesso verso l'essenza delle cose, ma, ammette Pietro Nigro, solo quando il  
 corpo non chiederà più "sussistenze", solamente a quel punto sarà possibile «*che tuo spirito bran-  
 colerà nel cosmico nulla / senza mete d'esistenza / e nella tua mente cercherai le confortanti imma-  
 gini / che facciano da contrappeso / a un senso di affannoso respiro / soffocando un pensiero che  
 la realtà imprigiona*». Accettare il mistero, significa accettare la vita. Una immagine ci rivela ulte-  
 riormente il viaggio espresso dalla poesia di Nigro. Nella silloge vi è un intenso simbolismo lumi-  
 nistico e proprio la luce nelle sue declinazioni temporali (alba-tramonto, propendendo per una mag-  
 giore frequenza per il tramonto) indica un punto focale della riflessione: la *meditatio finis* o *medi-  
 tatio mortis*. Per questo motivo l'immagine del tramonto è più frequente, per questo motivo il mistero  
 dell'«oltre il tramonto» si fa necessario. Ma la morte non è solo tensione o meditazione, è anche  
 desiderio e speranza di pace. «*Come vorrei levarmi un giorno e non sentire le sensazioni amare /  
 della vita che scorre / e avvertire l'immutabile calma dell'eterno!*». Questa dialettica si ritrova anche  
 nelle liriche nate da occasioni artistiche e diventa genuina espressione del vissuto nelle parole dedi-  
 cate alla figlia Gabriella, prematuramente scomparsa. Il rapporto vita-morte raggiunge il suo stadio  
 in un percorso chiaro, che dimostra il senso del viaggio, un itinerarium che partiva dal dubbio e  
 dalla domanda su cosa ci possa essere oltre il "varco" e che si conclude con la speranza dell'ultimo  
 componimento: «*Speranza che al di là della morte / non ci sia rovina / ma pace e bellezza, / non  
 energia che si consuma / ma amore e vita*».

Giuseppe Manitta

